



Regione Toscana



VERBALE INTEGRALE DELLA SEDUTA DEL
COMITATO DI SORVEGLIANZA 2014-2020 DEL POR FSE

Codici Arinco 2014IT05SFOP015

VERBALE INTEGRALE DELLA GIORNATA DI LAVORI
Firenze, 24 maggio 2017

La seduta del Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2014-2020 è stata convocata a Firenze presso la Sala Pegaso, in Piazza del Duomo 10, il giorno 24 Maggio 2017 alle ore 9,30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Intervento introduttivo da parte dell'Autorità di gestione
3. Intervento introduttivo della Commissione
4. Approvazione verbale riunione precedente
5. Informativa modifica del PO (Reg. RDC1 art. 110.1(e))
6. Modifica dei criteri di selezione
7. Relazione di attuazione annuale (RAA) relativa all'anno 2016: presentazione e approvazione (Reg. RDC art. 50, art. 110.2(b))
8. Informativa sullo stato di avanzamento del PO
 - a. Principali iniziative avviate/in corso nel 2017
 - b. Spesa sostenuta e previsioni per il 2017 e 2018
 - c. Scambio elettronico di dati (Reg. RDC art. 122.3)
 - d. Buone prassi
9. Informativa sull'attuazione della strategia di comunicazione e sulle attività da svolgersi nel corso dell'anno successivo (Reg. RDC art. 116.3)
10. Informativa sulle attività di valutazione (Reg. RDC art. 110.1(b))
11. Informativa sulle attività di audit
12. Informativa sull'attuazione della IOG nel territorio – andamento generale e prospettive
13. Informativa sullo stato di avanzamento del PRA
14. Informativa sulla chiusura del PO 2007-2013
15. Varie ed eventuali

Sono presenti:

Nome e cognome	Ente Rappresentato
Anna Aramini	Settore Diritto allo studio universitario e sostegno alla ricerca
Lorenzo Bacci	Direzione Cultura e Ricerca
Lucia Bani	Settore Innovazione sociale
Antonio Davide Barretta	Direttore generale
Simona Bernardini	Autorità di gestione del POR FESR
Leonardo Borselli	Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza
Annamaria Canofani	Agenzia per la coesione territoriale
Alessandro Compagnino	Autorità di certificazione POR FSE
Luciano Conte	DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione
Chiara Criscuoli	Progetto Giovani Si
Guido Cruschelli	Settore Programmazione in materia di formazione continua, territoriale e a domanda individuale. interventi gestionali per gli ambiti territoriali di Grosseto e Livorno
Marianna D'Angelo	PON SPAO /PON IOG
Giuseppe Di Stefano	Tecnostruttura
Palmira Rossana Donato	Settore Organizzazione e Sviluppo risorse umane
Francesco Gennai	COPAS
Paolo Gini	Coldiretti toscana
Francesca Giovani	Direzione Lavoro
Enrico Graffia	Settore Gestione, Rendicontazione e Controllo per gli ambiti territoriali di Arezzo, Firenze e Prato
Gabriele Grondoni	Settore Sistema regionale della formazione, Programmazione Iefp, Apprendistato e Tirocini
Giovanni Liverani	PON Inclusione
Danilo Mainardi	ANPAL

Paola Ganni	Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere (L.R. 16/2009)
Maria Chiara Montomoli	Settore Programmazione, Formazione strategica e istruzione e Formazione Tecnica Superiore
Alessandra Moroni	Agenzia per la coesione territoriale
Chiara Nencioni	CNA Toscana
Valeria Pescini	Settore Gestione, Rendicontazione e Controllo per gli ambiti territoriali di Arezzo, Firenze e Prato
Riccardo Petrella	Autorità di gestione POR FSE
Sergio Tocchini	ARDSU
Elvira Pisani	Autorità di Audit POR FSE
Luigi Pratesi	Confagricoltura toscana
Alessandro Salvi	Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale
Emanuele Scali	Confcommercio Toscana
Laura Simoncini	Confartigianato Toscana
Daniela Tafani	Direzione Istruzione e Formazione
Sandra Vannoni	Commissione regionale dei soggetti professionali (L.R. 73/2008): professioni e fondazioni ordinistiche

Per la Regione Toscana: Antonio Raniolo, Alessandro Vettori, Stefano Agnolucci, Elisa Donatini, Guido Giampieri, Cristina Betti, Anna Pesce, Giuseppe Fortuna, Elena Filipponi, Silvia Turci, Silvia Arfaioli, Gianluca Mugnai, Stefania Stroppa, Elisabetta Barbini, Luca Benvenuti, Francesca Faggi, Enrica Profeti, Maurizio Carta, Claudia Barbetti, Marco Biagiotti, Nancy Pagano, Grazia Cascione, Silvia Marconi, Cinzia Nasca, Lisa Lavacchi, Maria Beatrice Morandi, Lara Lunetti, Chiara Porcelli, Rossana Ciullini, Alessia Zagli, Michela Toni.

Assistenza Tecnica Regione Toscana: Marta Vazquez, Federica Vivaldi, Concetta De Vitto, Alexandra Goldbach, Silvia Guidetti, Daniela Parziale, Maria Di Ciancia, Federica Pacini, Fabio Guidi, Maria Cristina Risoli, Irene Ciulli, Andrea Mangano, Angela Collotto, Angela Capone, Mauro Soli.

Sono presenti inoltre:

Fabio Bracci, Massimo Bressan, Germana Berni (Iris Ricerche) e Nicola Sciclone (IRPET).

Saluti dell'Assessore all'Istruzione, formazione e lavoro – Regione Toscana Cristina GRIECO

Buongiorno, credo che possiamo iniziare i lavori. Io vi do il benvenuto da parte della Giunta e vi auguro un buon lavoro. Il presidente Enrico Rossi questa mattina è impegnato a Roma, quindi non potrà essere presente, ma ha delegato il direttore generale, il dottor Antonio Barretta, che quindi presiederà e coordinerà i lavori. Io potrò seguire i lavori solo per una parte perché poi sarò anch'io impegnata a Roma in tarda mattinata, quindi buon lavoro e lascio la parola al direttore.

Punto 1 e Punto 2 Approvazione Ordine del giorno e Intervento introduttivo dell'Autorità di gestione

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Prendo direttamente io la parola, mentre il direttore interverrà successivamente. Ringrazio appunto l'Assessore Grieco per la presenza, per l'interesse che ha sempre dimostrato e che sta dimostrando per tutte le iniziative del Fondo Sociale Europeo, compreso anche l'interesse dimostrato per l'ultimo evento annuale. A questo punto direi di dare subito inizio ai lavori visto che la scaletta è piuttosto densa e che molti di voi hanno poi impegni nel pomeriggio in IX Commissione. Allora partiamo con l'ordine del giorno che avete tutti ricevuto e sul quale non sono pervenute richieste di integrazione per cui, se anche ora non ci fossero osservazioni, lo darei per approvato.

L'intervento introduttivo dell'Autorità di Gestione lo rimanderei successivamente, quando si affronterà il punto 8) relativo all'informativa sullo stato di avanzamento del programma operativo. Solo due brevi comunicazioni che mi sembra rilevante dare subito perché riguardano una serie di adempimenti per i quali ci siamo impegnati tutti per arrivarci: la prima riguarda la designazione formale dell'Autorità di Gestione e la seconda l'approvazione del Sistema di Gestione e Controllo, designazione che consentiva di lavorare alla prima certificazione della spesa che siamo riusciti appunto proprio in questi giorni ad inviare presso l'Autorità di Certificazione. Il dottor Compagnino ha poi inoltrato la prima domanda di pagamento del Fondo Sociale Europeo pari a 25,8 milioni di euro e successivamente daremo il dettaglio su queste informazioni. A questo punto darei la parola al dottor Conte della Commissione Europea per un intervento introduttivo.

Punto 3 Intervento introduttivo della Commissione

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Grazie e buongiorno a tutti, volevo innanzitutto ringraziare la Regione Toscana per l'organizzazione di questo comitato. In questo mio breve intervento vorrei toccare prima alcuni punti specifici relativi al programma operativo e dare poi qualche informazione in merito alle iniziative politiche a livello di Unione Europea in particolare il legame col mondo del Fondo Sociale. Per quanto riguarda la prima parte, desidero sottolineare il fatto che ci troviamo in un momento importante della programmazione, la Commissione apprezza che una serie di adempimenti iniziali siano stati compiuti, realizzati. Abbiamo appena avuto conferma della designazione della prima certificazione di spesa. Non si è trattato di processi semplici, quindi ci congratuliamo per aver portato a termine con successo queste fasi e ci sono ora le condizioni per una attuazione più spedita. E mi riferisco a questo quando parlo di momento importante: non è più procrastinabile il funzionamento a regime dei programmi operativi. Nel caso del PO Toscana ci sono una serie di segnali incoraggianti. Ieri alla riunione tecnica abbiamo avuto l'anticipazione dei dati di spesa, che vedremo nel dettaglio più tardi, ed è quindi importante proseguire su questa linea per raggiungere la velocità di crociera e mantenerla nel corso della programmazione. Si tratta di un anno importante perché ci troviamo a lavorare sul passato presente e futuro. Il passato è stato il lavoro, soprattutto nella prima metà dell'anno, a livello di Autorità di Gestione vale a dire la chiusura della programmazione precedente, anche qui c'è un punto specifico all'ordine del giorno quindi non mi dilungo. Sul presente c'è questa necessità di accelerare l'attuazione, innanzitutto per conseguire gli obiettivi del programma operativo, quindi per rispondere alle esigenze del territorio e, parallelamente a questo, affrontare le prime sfide quantitative dei programmi operativi. In quest'anno vi è per la gran parte dei programmi

operativi italiani del Fondo Sociale, tra cui anche il programma operativo della Toscana alla prima scadenza dell'N + 3, quindi c'è il rischio di disimpegno e bisogna certificare una quantità sufficiente di spesa e vedremo che, dai dati, siamo già vicini alla prima soglia. Vi è necessità di accelerare anche in vista della scadenza per l'anno successivo perché è una soglia più elevata per quanto riguarda il disimpegno ed anche per i valori dei target intermedi per il quadro di riferimento di efficacia dell'attuazione che sarà verificato a fine 2018. Passato, presente ma anche futuro perché l'ambiente è in evoluzione, il contesto in cui opera il programma operativo muta. Mi riferisco in particolare ad aspetti finanziari e aspetti regolamentari. Innanzitutto l'aggiustamento tecnico, una procedura a livello di Unione Europea che prevede dei fondi addizionali per alcuni Stati membri per altri vi è una riduzione. Per l'Italia vi sono fondi addizionali e come sapete questi fondi andranno al PON Iniziativa Occupazione Giovani, ed anche ad altri programmi in considerazione della mobilitazione delle risorse in favore delle regioni delle popolazioni vittime dei recenti terremoti, questa è un'attività che ci terrà molto occupati nelle prossime settimane. Per quanto riguarda l'aspetto regolamentare è in discussione, a livello europeo la revisione del regolamento: il cosiddetto "Omnibus" che è una revisione proposta dalla Commissione per rafforzare le misure di semplificazione nell'uso dei fondi, soprattutto dal punto di vista dei beneficiari e le discussioni, come dicevo, sono in corso tra Parlamento Europeo e Consiglio e speriamo di avere un quadro semplificato a partire dal prossimo gennaio. Ma il futuro non è solo relativo ai fondi, è anche relativo alle politiche-iniziativa a livello di Unione Europea, vorrei qui citarne in particolare due: innanzitutto, a livello più generale, il Libro bianco sul futuro dell'Unione Europea: è un libro presentato dal Presidente della Commissione Juncker il primo marzo scorso ed è un documento interessante, possiamo solo raccomandarne la lettura. Contiene cinque scenari possibili per l'Unione Europea e ovviamente, a cascata, per le politiche di coesione. Non siamo qui per approfondire questi scenari ma dobbiamo essere coscienti che avranno degli impatti sulle politiche di coesione qualunque sarà la strada scelta. La Commissione organizzerà dibattiti sul futuro dell'Unione Europea in ogni Stato Membro. Speriamo quindi che avrete l'occasione di partecipare e la Commissione contribuisce intanto a questi dibattiti, anche con diversi documenti di riflessione tematici. Tra questi ve n'è uno dedicato alle risorse finanziarie future, quindi spese e risorse, e uno già pubblicato sulla dimensione sociale dell'Europa, l'approccio è identico al Libro bianco, vale a dire non ci sono soluzioni definite ma vengono presentate delle opzioni degli scenari per la discussione. L'obiettivo è presentare delle proposte al Consiglio Europeo di dicembre 2017 che deciderà poi effettivamente quali tra questi scenari seguire o se percorrere uno di questi scenari per proseguire. Da un punto di vista più specifico legato alle Politiche Sociali vorrei infine menzionare il pilastro europeo dei diritti sociali. La Commissione infatti, al termine di un processo di consultazione, ha presentato lo scorso 26 aprile una proposta di proclamazione congiunta del Parlamento, del Consiglio e della Commissione. Cos'è il pilastro europeo dei diritti sociali? È un quadro di riferimento che stabilisce venti principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale; è una sorta di bussola per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa. La giurisprudenza comunitaria già include una serie di questi principi ma il pilastro li unisce a livello organico e per tener conto delle nuove realtà del contesto mutevole i venti principi sono articolati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e protezione e inclusione sociale. Assicurare il rispetto di tale principio è un processo dinamico da responsabilità congiunta degli Stati Membri, delle istituzioni dell'Unione Europea, delle parti sociali e di tutti gli altri soggetti interessati. Le istituzioni europee aiuteranno a definire il quadro e a preparare la strada per l'attuazione del pilastro nel rispetto delle competenze e delle tradizioni di dialogo sociale nei diversi Stati membri. Se saranno necessarie, ulteriori iniziative legislative saranno proposte e in questo ambito vorrei citare che è stata già presentata una prima proposta legislativa per quanto riguarda la revisione della direttiva in materia di equilibrio tra vita privata e vita professionale. I fondi europei, in particolare il Fondo Sociale Europeo, sarà inoltre chiamato ad assicurare sostegno finanziario per l'attuazione di molti aspetti fondamentali del pilastro. Come vedete un 2017 ricco di novità e di sfide per tutti noi per

proseguire al meglio l'avventura del Fondo Sociale Europeo che quest'anno festeggia il suo 60° anniversario. Nonostante la sua anagrafe resta intatta la sua capacità di adattarsi ai cambiamenti del contesto per continuare a offrire agli europei opportunità di lavoro, di inclusione sociale e di sviluppo del capitale umano. Mi fermo qui, grazie per l'attenzione.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Ringrazio il dottor Conte e chiederei al rappresentante di Anpal e dell'Agencia di Coesione se vogliono intervenire.

ANPAL – Danilo MAINARDI

Grazie, buongiorno a tutti sono Danilo Mainardi e rappresento quest'anno dopo molti anni non più il Ministero del lavoro bensì Anpal (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro) che da quest'anno diciamo sostituisce il Ministero del Lavoro in quanto ha preso le funzioni che precedentemente aveva il Ministero del Lavoro sul Fondo Sociale Europeo tra cui anche la funzione di autorità capofila del Fondo Sociale Europeo, quindi chiedo gentilmente di sostituire nell'elenco dei membri partecipanti al Comitato Anpal al posto del Ministero del Lavoro. Grazie.

Agenzia per la coesione territoriale - Annamaria CANOFANI

Buongiorno anche noi siamo un'agenzia, Agenzia per la Coesione Territoriale appunto, e siamo in funzione da un pochino di più, forse da qualche mese prima, e l'agenzia, come forse saprete, è una delle due strutture create a partire dal DPS, Dipartimento per lo Sviluppo Economico presso il Ministero dello Sviluppo Economico e abbiamo un'attività che copre tutte le regioni d'Italia. È la prima volta che vengo per l'FSE, non essendo amministrazione capofila come invece è il collega che ha parlato prima di me, naturalmente in questo anno di prima attività abbiamo dovuto dare la precedenza al FESR per il quale invece siamo amministrazione capofila. Quello che ci interessa confermare l'ho detto già ieri, ma è scritto anche nei programmi e nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, è l'utilità delle sinergie anzi l'utilità, la necessità che si sente sempre di più di fare sinergia fra i vari fondi strutturali e quindi, proprio stamattina approveremo un emendamento che va a modificare i criteri di selezione proprio in questo senso, il senso della sinergia, perché è chiaro che in un momento in cui le risorse economiche, come sapete, sono scarsissime quello che si può utilizzare, che sono appunto i fondi europei, vanno utilizzati bene come voi sapete fare benissimo tra l'altro. Noi abbiamo anche un po' questo ruolo, nel senso di rendere il tutto più sinergico possibile e quindi abbiamo bisogno di conoscere tutto quello che adesso siamo in grado di affrontare anche la questione dello studio del FSE. È assente in questa riunione la rappresentante del dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è stato creato sulla coesione sociale e territoriale, manca perché evidentemente non ha potuto partecipare, però noi siamo sinergici anche con loro quindi sicuramente se ci sono cose che meritino la loro attenzione potremo attivare la loro attenzione. L'ultima cosa che vorrei dire alla dottoressa Calistri che ho conosciuta soltanto oggi, che qualsiasi problema ci fosse noi siamo sui territori, quindi siamo in grado di venire, siamo in grado di interfacciarci anche dagli uffici, ma sempre con molta moltissima disponibilità perché è il nostro mestiere, non dobbiamo ricevere ringraziamenti è proprio il nostro mestiere per i quali siamo stati creati. Buon lavoro.

**Punto 4 e Punto 5 Approvazione verbale riunione precedente e Informativa modifica del PO
Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI**

Grazie davvero di questa disponibilità e anche della partecipazione al Comitato. So che ci sono rappresentanti anche di altre autorità nazionali di altri PON, c'è il collega del PON Inclusione, c'è la dottoressa D'Angelo per il PON IOG, abbiamo veramente partecipanti di eccellenza e abbiamo anche il piacere di avere con noi l'Assessore Saccardi per il tema delle Politiche Sociali. Mi fa molto piacere che ci sia questa partecipazione e dimostra anche l'interesse e l'attaccamento ai temi del Fondo Sociale Europeo, quindi andrei avanti nei lavori. A questo punto c'è l'approvazione del

verbale della seduta del Comitato del 27 maggio 2016 e il verbale era già stato inoltrato, come previsto dal regolamento, entro luglio del 2016; non erano pervenute osservazioni o integrazioni quindi a questo punto direi che si dà per approvato. Anche l'informativa sulla modifica del PO, che è un altro punto all'ordine del giorno, in realtà era stata una modifica lieve data da un errore fatto nella fase di compilazione da parte nostra dove era previsto che l'organismo a cui effettuare i pagamenti non fosse correlato al Ministero del Lavoro. C'era stata questa richiesta di modifica e con l'occasione è stata anche modificata la tabella relativa all'Autorità di Gestione, che non era più sotto la Direzione Istruzione e Formazione ma era direttamente sotto la Giunta regionale e comunque si tratta di queste due modifiche che non richiedevano ovviamente una procedura da parte della Commissione. Sono state approvate con procedura scritta precedentemente sottoposta sempre al Comitato di Sorveglianza. A questo punto passerei all'illustrazione da parte del dottor Petrella dell'Ufficio dell'Autorità di Gestione della proposta di modifica dei criteri di selezione che abbiamo già un po' esaminato e illustrato ieri in seduta tecnica e che volevamo condividere e che parte dall'esigenza di rispondere ad alcune peculiarità nell'attuazione che vengono via via anche da sollecitazioni della stessa Giunta Regionale.

Punto 6 Modifica dei criteri di selezione

Autorità di Gestione POR FSE – Riccardo PETRELLA

Buongiorno a tutti, il compito che ho oggi è quello di illustrarvi l'ipotesi di modifica che portiamo al Comitato sul documento Criteri di Selezione delle operazioni finanziate sul POR FSE, come sapete è un documento che c'è in tutti i programmi operativi regionali e anche nazionali che riguarda un po' le modalità attraverso le quali si va a selezionare tutte le tipologie di operazioni finanziabili sul POR FSE. L'esigenza di questa modifica da cosa nasce? Nasce dalla volontà di dare attuazione più specifica e più pressante alle strategie di tipo nazionale o regionale, una per tutte la SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) e quindi il desiderio di riuscire a portare un supporto finanziario di valore aggiunto a determinate operazioni che vanno a impattare su quelle aree dove la Strategia Nazionale per le Aree Interne indica ci siano maggiori bisogni. Per far questo abbiamo pensato di modificare il documento Criteri di Selezione prevedendo la possibilità di ritagliare risorse e riserve finanziarie all'interno di progetti di avvisi non specifici. Quindi l'avviso generale può prevedere l'applicazione di una riserva finanziaria per andare ad ottemperare l'esigenza delle aree interne però, ultimamente, anche in un incontro col dottor Barretta, c'è stata fatta presente la volontà da parte della Regione Toscana, di andare a finanziare anche operazioni che prevedano l'apporto di due fondi importanti come il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il Fondo Sociale Europeo ovviamente ognuno per la propria parte e, congiuntamente e in modo integrato, andare a finanziare operazioni che quindi attingano da due distinti fondi. Per fare questo ci siamo anche lì interrogati, nel nostro ufficio, con la dottoressa Calistri, e abbiamo ritenuto fosse opportuno comunque andarlo a precisare nel documento che sottoponiamo oggi al Comitato. Passo a illustrarvi direttamente in cosa consiste questa modifica, è una sola slide quindi è una cosa molto rapida. Essenzialmente la questione è questa: noi proponiamo quindi come modifica l'inserimento della possibilità di emanare specifici avvisi o di riservare una quota delle risorse in avvisi non specifici, finalizzata a finanziare progetti che presentino caratteristiche di integrazione e complementarietà con attività finanziate da altri fondi pubblici o che perseguono specifiche finalità strategiche di livello nazionale o regionale. Dal punto di vista pratico nel documento questo si coniuga al punto 4 con la modifica testuale: al punto 4 si aggiunge "gli elementi di priorità elencati al successivo punto 4.4 potranno essere perseguiti anche direttamente sia mediante l'emanazione di specifici avvisi sia attraverso l'attribuzione di quota di riserva finanziaria all'interno di avvisi non specifici, sempre in coerenza con l'obiettivo specifico priorità di investimento asse del POR di riferimento e nel rispetto dei macro criteri di selezione di cui sopra". Perché precisiamo questo? Perché comunque, anche qualora noi andassimo a, diciamo così, riservare quote o a uscire con avvisi che hanno già individuato una tipologia, di beneficiari, comunque sottoporremo i progetti presentati, le candidature a una valutazione sulla base dei criteri di selezione, cioè non è un automatismo secondo il quale chi ha

presentato e ottenuto finanziamenti, facciamo conto il caso di integrazione fondi sul FESR, trovi automaticamente un finanziamento sul FSE, l'avviso FESR si farà carico di avvertire della possibilità di uscita ad un ulteriore avviso FSE che magari propone un pacchetto di formazione all'operazione FESR in aggiunta. Dopodiché viene candidato il progetto di formazione sul nostro bando FSE, viene sottoposto ai criteri di selezione e alla valutazione come tutti gli altri progetti quindi non c'è nessun tipo automatismo. Per concludere vi faccio vedere come nel testo la questione verrebbe risolta. Ora in giallo trovate la modifica che avete appena visto nella slide che è questa quindi al paragrafo 4 "Avvisi per il finanziamento di attività in concessione" si sta parlando di questa tipologia ben precisa di candidatura e di procedura ad evidenza pubblica verrà appunto riportata questa frase evidenziata in giallo e poi al punto 4.4, che è quello delle priorità, troverete un'altra piccola modifica. Verrà fatta un'altra piccola modifica per il grado di complementarietà con altri fondi strutturali, altri strumenti finanziari dell'Unione e altri fondi Nazionali. Vengono aggiunte sinergie e integrazioni per un motivo più che altro tecnico, perché la complementarietà in termini comunitari, come viene utilizzata nei regolamenti, sia come aggettivazione che come sostantivo, viene usato come concetto di finanziare un'operazione con le proprie risorse del Fondo, però riguardante obiettivi finalità e regole di un altro fondo. Diciamo che questa sarebbe la complementarietà finanziaria del FSE con un'operazione FESR, qui invece quello che ci viene chiesto dalla Giunta è proprio di andare a finanziare un'operazione con due fondi diversi e quindi ci sembrava opportuno inserire le parole "integrazione e sinergia" perché non è propriamente una complementarietà. Io con questo avrei chiuso se non ci sono osservazioni.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Se ci sono osservazioni... Già ieri in seduta tecnica avevamo approfondito questo argomento, non so se dai partecipanti di oggi ci sono eventuali osservazioni.

ANPAL – Danilo MAINARDI

Sì, siamo d'accordo anche noi con la modifica proposta non ci sono problemi. Ieri ne abbiamo anche discusso abbastanza ampiamente anche per sciogliere qualche dubbio da un punto di vista attuativo della modifica dei criteri, però siamo d'accordissimo. Anche per il fatto stesso delle riserve di quote sui bandi o no, per il finanziamento della strategia alle aree interne, va anche incontro a quello che c'eravamo detti l'anno scorso quando avevamo messo all'ordine del giorno del Comitato il punto sulle aree interne, una delle varie domande che ci facevamo era come poter trovare un modo di finanziare le politiche declinate nelle strutture delle strategie delle aree interne con i fondi POR.

Agenzia per la coesione territoriale - Annamaria CANOFANI

Naturalmente ne abbiamo parlato ieri approfonditamente siamo d'accordo anche noi, non solo perché la cosa è stata studiata adeguatamente anche a livello normativo. Credo che non ci siano obiezioni da poter sollevare da parte di nessuno, però mi pare che la Commissione volesse fare un piccolo approfondimento. Ovviamente gli approfondimenti sono sempre bene accolti perché ci troviamo in una fase, questa del 2014-2020, che è anche un po' una fase innovativa della gestione dei fondi e per la quale noi chiediamo sempre alle Regioni di lavorare indipendentemente dal fatto che i fondi siano separati oppure siano sinergici nella sostanza, come per esempio nella Regione Umbria dove mi recherò fra qualche giorno, di lavorare sempre come una programmazione unitaria delle risorse aggiuntive perché, e questo è stato il motivo per il quale l'agenzia si è articolata in uffici territoriali che hanno rapporti diretti con le Regioni, su tutte le fonti di finanziamento, quindi noi, nel caso mio gestisco i rapporti con 5 regioni sia per le FSE che per il FESR che per FSC e questo riteniamo che sia un modo di lavorare molto molto buono.

Per altro c'è stata anche l'innovazione del patto territoriale. Credo che ci sia un patto per Firenze, se non ricordo male, che è stato concordato a livello governativo e credo che ce ne sarà pure uno per la Regione Toscana lo strumento del patto è proprio l'emplificazione di quella che è la programmazione unitaria, quindi interventi che stanno all'interno di una priorità stabilita dal

decisore politico e che possono essere finanziati da più fonti, la quale cosa è sicuramente da apprezzare.

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Sì, dal punto di vista del contenuto nessun problema e non vedo al momento problemi particolari con la proposta anzi, è condivisibile la finalità e chiaramente effettuerò, magari soprattutto con i servizi responsabili dei controlli e della revisione, un'ulteriore verifica. Nel caso comunicherei successivamente, però al momento non vedrei assolutamente condizioni ostative all'approvazione della proposta. Anche perché la proposta presenta una possibilità e non è immediata quindi, nel caso ci fossero problemi che non vedo al momento, saremo sempre in tempo per comunicarlo alla Regione, grazie.

Agenzia per la coesione territoriale - Annamaria CANOFANI

Una piccola sottolineatura circa gli sviluppi che, qualora fossero documentati dalla Commissione, sia nel senso dell'accettazione, sia nel senso dell'avanzamento di qualche dubbio, noi abbiamo bisogno di avere gli atti di questi scambi, quindi se cortesemente ci potete mettere in indirizzo anche nelle mailing list che utilizzate per il vostro colloquiare perché il nostro compito è quello di portare le buone pratiche, le cose che si fanno nelle regioni che possono essere sia le regioni del Sud come quelle del Nord. Anche da parte delle regioni del Sud vengono avanti innovazioni da portare su tutti i territori. Quindi il nostro ruolo è questo: quello di diffondere il modo di lavorare delle regioni più virtuose sugli altri territori perché sappiamo bene che se non risolviamo le sorti del Sud non risolviamo neanche le sorti dell'Italia.

Direttore Generale della Giunta regionale – Antonio Davide BARRETTA

Magari in un consesso più largo, so che ieri ne avete parlato in seduta tecnica, volevo un po' rappresentare, molto rapidamente, quali erano le esigenze che la Giunta ha rappresentato, poi l'Assessore Grieco, se vuole, può fare al posto mio perché è stata insieme al presidente a illustrare questa esigenza. Spesso abbiamo delle situazioni di beneficiari di fondi FESR ai quali vorremmo anche garantire un pacchetto formativo quindi magari si interviene, faccio un esempio, con risorse del FESR sul tema innovazione e a quel beneficiario sarebbe utile anche abbinare, visto che si parla di innovazione, l'utilizzo di nuovi macchinari. L'elemento importante e complementare potrebbe essere formare il personale magari anche nuovi assunti, anzi soprattutto nuovi assunti, e quindi si pensava all'ipotesi di una sorta di bando in due step ovvero una riserva riguardante il Fondo Sociale Europeo per i beneficiari del FESR, e quindi l'integrazione fra i due fondi sarebbe garantita con questa modalità: c'è il primo bando FESR che anticipa una riserva sulla formazione professionale; interviene un secondo step: un bando del Fondo Sociale Europeo, parte ovviamente formazione professionale, con una riserva per i beneficiari che ovviamente sono interessati perché non è detto che siano tutti interessati e quindi l'integrazione l'avremmo immaginata in questa modalità. Mentre sul tema delle aree interne, io auspico che lunedì vada in Giunta il primo APQ e non è stato facile trovare gli incastri fra le procedure dei POR e appunto lo strumento APQ perché arrivare "chirurgicamente" col cofinanziamento regionale di 3,7 milioni al quale si aggiungono poi quelli nazionali non è banale.

Io, visto che ho la parola, volevo dire due parole a proposito invece, senza gettare ovviamente nello sconforto nessuno, del fatto che l'analisi che la Regione Toscana fa del documento Juncker non è positiva, cioè noi abbiamo paura; io penso che il tema politico di coesione, mi pare, non compaia o compaia molto sullo sfondo quindi è un documento che se poi andrà a orientare il futuro bilancio al netto della fuoriuscita della Gran Bretagna, insomma della Brexit che vale 70 miliardi, e quindi 10 miliardi l'anno, la coperta si accorcia per questo solo evento al netto delle ulteriori esigenze, vedi i migranti per dirne una e quindi la coperta si accorcia due volte perché c'è uno Stato membro in meno e perché ci sono priorità in più al netto di questo. Ecco, il fatto che nel documento non si parli di politiche di coesione dandogli un ruolo, questo preoccupa non poco. Faccio presente che è,

sicuramente noto, le regioni italiane sono pervenute a una posizione unitaria sul Post 20/20 approvata da pochissimo, sarà un paio di settimane fa se ricordo bene, in Conferenza dei presidenti. Questa posizione unitaria rappresenta la piattaforma con la quale le Regioni potranno confrontarsi col governo e si spera trovare poi un'intesa unitaria sulla posizione che l'Italia terrà con la Commissione Europea anche perché altri paesi si sono già fatti avanti, hanno fatto presente alla Commissione Europea quali sono le loro preoccupazioni rispetto al Post 20-20 e quindi sarà bene che, per lo meno la nostra regione che anche il nostro Paese, si presentino presto con una posizione unitaria e speriamo auspicabilmente ispirata anche a quelle regioni che con grande fatica sono arrivate ad una sintesi e l'ultima cosa che voglio dire è, che come in Toscana si sta ragionando in termini di rappresentare quello che col precedente ciclo di programmazione siamo riusciti a fare e quello che stiamo facendo con quella attuale, ma con la modalità di rappresentazione meno macroeconomica e statistica, un po' più comprensibile ai cittadini e in questo siamo stati anche sostenuti e incoraggiati dal Commissario Cretu e dal suo Capo di Gabinetto e quindi stiamo facendo uno sforzo di illustrare cosa si è fatto grazie ai fondi comunitari. Un dato per tutti, anche se non è unico, col Progetto Giovanisì, che conoscete, noi abbiamo con le varie misure nella precedente legislatura intercettato 320.000 beneficiari. Questo è un dato che, vabbè poi entriamo nel merito dell'efficacia delle misure, cose che stiamo facendo ma per dare un'idea di quanti beneficiari sono stati raggiunti, quindi quanti ragazzi qui in mezzo, c'è tutto il contributo, ci sono anche misure che noi abbiamo finanziato in passato con risorse regionali però sono numeri significativi e con i quali secondo me va difeso anche il futuro di queste politiche. Ci sarà a giugno il forum della coesione, il Presidente Rossi darà in qualità di Vicepresidente della Crpm delle anticipazioni in merito a queste analisi che la Regione Toscana sta conducendo e alle quali ho fatto riferimento.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Bene, a questo punto darei per approvati i criteri di selezione così come sono stati presentati nella modifica di oggi e come sono stati consegnati ai membri deliberanti e a questo punto passerei alla illustrazione della Relazione di Attuazione annuale 2016. Verrà illustrata dalla dott.ssa Risoli dell'Assistenza Tecnica del POR FSE.

Punto 7 Relazione di attuazione annuale relativa all'anno 2016

Assistenza Tecnica AdG POR FSE – Maria Cristina RISOLI

Buongiorno a tutti. La relazione annuale di attuazione, anche quest'anno è stata trasmessa al Comitato due settimane prima per dare l'opportunità a tutti di poterla analizzare ed eventualmente per fare delle osservazioni in merito. I membri deliberanti hanno sul tavolo un abstract di questa relazione perché successivamente alla trasmissione abbiamo avuto un confronto di natura informale con la Commissione Europea la quale ha chiesto di integrare in maniera puntuale alcuni paragrafi della relazione, quindi sul tavolo trovate appunto le pagine in cui ci sono delle integrazioni che abbiamo apportato al documento per rispondere a tali osservazioni e che riguardano, in estrema sintesi, le principali azioni che la Regione ha intrapreso, o intende intraprendere per superare alcune principali criticità che si sono riscontrate nell'avvio di alcune azioni nell'ambito di alcuni assi del programma, l'asse B e l'asse C in particolare, e poi delle specifiche rispetto allo sviluppo sostenibile e alla comunicazione. Quest'anno la relazione, rispetto all'anno scorso, è più ampia, ha una parte narrativa anche più corposa che ha permesso di raccontare, di illustrare quello che è stato lo sforzo significativo che l'amministrazione ha compiuto nel corso del 2016 per dare un ulteriore impulso alla programmazione. Quindi la mia presentazione di oggi vuole essere un po' un accompagnamento ad un eventuale confronto con i membri del Comitato. Quindi, si focalizza su alcuni aspetti fondamentali ovvero qualche elemento di contesto, la parte di attuazione finanziaria e fisica del programma al 31 dicembre 2016, e un quadro di quelli che sono gli indicatori di output presenti nel quadro di performance e quindi lo studio dell'avanzamento rispetto agli obiettivi che ormai sappiamo vanno raggiunti entro il 31 dicembre 2018, e alcuni indicatori di risultato che già siamo stati in grado di presentare nella relazione annuale di attuazione seguendo quelli che sono i dettami dei regolamenti

comunitari che appunto prevedono che già in questa relazione del 2017 le amministrazioni forniscano, per quanto possibile, anche i primi risultati o comunque un trend rispetto ai risultati previsti dal programma al 2023. Elementi di contesto sintetizzati nella slide rappresentano quelli che sono stati i principali processi che si sono completati nel 2016, su tutti sicuramente citiamo l'adozione del sistema di gestione e controllo e la designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione a fine dicembre 2016. Un altro aspetto importante che va sottolineato è la revisione del sistema informativo FS3 per adeguarlo a quelle che sono un po' le novità principali della programmazione 14-20 come, ne cito una per tutti, la chiusura annuale dei conti, e anche per uniformarlo a quello che è il nuovo assetto organizzativo del programma operativo. Quindi, ad esempio, la riduzione del numero di organismi intermedi, l'accentramento a livello regionale di quelle che sono le azioni di programmazione e indirizzo, lo sforzo compiuto dall'amministrazione riverbera anche sui dati di attuazione finanziaria al 31 dicembre 2016, per cui vediamo che risorse movimentate, intese come le risorse che sono state emesse sul territorio con avvisi pubblici e bandi di gara, a questa data si attestano ai 230 milioni di euro ovvero il 31% di quella che è la dotazione finanziaria complessiva del programma che include anche la riserva di performance. Per quanto riguarda gli impegni assunti, ci attestiamo intorno agli 88 milioni di euro arrotondati e la spesa invece intorno ai 30 milioni di euro. Rispetto a questo, giusto un accenno al fatto che chiaramente sono l'asse A, B e C gli assi prioritari, più importanti in cui si concentra la dotazione finanziaria maggiore del programma. Questi assi sono quelli che presentano uno stato di avanzamento maggiore e che dal punto di vista della velocità di impegno, ovvero la capacità di trasformare quelle risorse messe a bando in impegni giuridicamente vincolanti quindi operazioni selezionate pronte all'avvio, mentre l'asse B si distanzia molto, ha una ottima performance con oltre il 70% mentre dal punto di vista della capacità di trasformare questi impegni in una spesa concreta l'asse A col 53% rappresenta un valore superiore. Dicevamo che il programma complessivamente ha già movimentato a livello complessivo il 31% della sua dotazione finanziaria complessiva, questo valore medio si riscontra anche sui principali tre assi: il 31% sull'asse A, il 30 sull'asse B e il 34 sull'asse C, quindi c'è un'uniformità nella programmazione degli interventi da parte di quelli che sono gli assi principali del programma. Mentre c'è sembrato utile presentare un dato rispetto a quelle che sono le priorità di investimento principali su cui si concretizza la programmazione strategica Regionale del Fondo Sociale Europeo in questa programmazione 2014-2020, per cui il grafico rappresenta la concentrazione su quelle che sono le 5 priorità di investimento principali degli impegni effettivamente assunti dal programma; per cui, complessivamente, su queste 5 priorità d'investimento si concentra l'83% degli impegni totali assunti dal programma. Guardando invece alla spesa si nota lo stacco molto forte da parte dell'asse A occupazione come concretizzazione della spesa da parte dei beneficiari di spesa controllata, che di fatto poi si concentra su quelle che sono le azioni di orientamento, formazione e consulenza che vengono svolte dai Centri per l'Impiego sia nei confronti dei disoccupati, disoccupati di lungo periodo, ma anche nei confronti degli inattivi e comunque dei giovani nell'ambito della priorità di investimento 8.2, quindi i giovani fino a 29 anni che sono disoccupati, inoccupati eccetera. Mentre per quanto riguarda l'asse B, che complessivamente è al 18% della spesa, gli interventi che hanno il maggior livello di avanzamento sono quelli relativi all'offerta dei servizi per l'infanzia. Sull'asse C parliamo di corsi più che altro post lauream. Riguardo l'attuazione fisica complessivamente sono 1120 i progetti, che corrispondono a 421.371 destinatari di cui il 54% donne. La tabella sottolinea ancora una volta che il valore maggiore quasi completo di questo avanzamento fisico si concentra sull'asse A e, fondamentalmente, molto pesa l'azione dei CPI che abbiamo appunto prima citato e che sono stati anche l'occasione per rispondere ad una richiesta esplicita fatta dalla Commissione Europea l'anno scorso proprio in sede di Comitato, ovvero quello di dare conto del livello di soddisfazione degli utenti dei servizi per l'Impiego e quindi fondamentalmente degli utenti dei Centri per l'Impiego. Questo lavoro è stato fatto, ha richiesto un grande sforzo sia interno all'amministrazione regionale, che ha appunto dovuto mettere insieme le banche dati quindi incrociare quelle che sono le informazioni presenti e registrate sul sistema informativo FSE con quelle registrate sul sistema informativo del lavoro e, sulla base di

queste di queste informazioni corpose, l'Autorità di Gestione ha dato mandato all'Istituto di ricerca Irpet di effettuare un'indagine campionaria. Per cui, come vedremo poi anche nell'ultima slide, il risultato devo dire è stato un ottimo risultato, con un livello di soddisfazione molto elevato oltre 80% degli utenti che sono stati intervistati ha dichiarato di essere soddisfatti del tipo di supporto che è stato fornito loro dai Centri per l'Impiego. Questa attività è stata svolta appunto in risposta ad una richiesta della Commissione Europea. È il caso anche però di ricordare, come fatto già ieri in seduta tecnica, che è stato un'anticipazione di cui l'amministrazione si è voluta far carico, visto anche la rilevanza che hanno le azioni del Centro per l'Impiego e l'ottimo risultato che hanno finora raggiunto sul territorio. Però di fatto c'è in corso un'indagine nazionale dell'Isfol che fornirà dei dati a breve, immaginiamo, rispetto a quello che è l'indagine svolta su tutti i territori regionali. Per quanto riguarda la distribuzione dei destinatari, anche su questo la Commissione Europea aveva fatto le richieste molto esplicite l'anno scorso, successivamente a quella che è stata la trasmissione di tutte le relazioni annuali di attuazione da parte delle regioni. Lo Stato membro Italia presentava delle lacune rispetto ad alcune informazioni e una per tutte era quella rispetto al livello di istruzione. Il programma operativo Regione Toscana effettivamente l'anno scorso non permetteva questo tipo di approfondimento di informazione, ragion per cui nel corso di quest'anno, a seguito anche dell'asestamento del sistema informativo, si è riusciti a colmare questa lacuna, per cui il grafico rappresenta, non so quanto si veda, forse è poco chiaro, comunque la percentuale più alta dei destinatari raggiunti si concentra sui livelli di istruzione secondaria. Quell' 1% non disponibile in realtà è una soglia considerata accettabile dalla Commissione Europea ma teniamo a specificare che in quel 1% rientrano anche come destinatari i bambini da 0 a 3 anni che sono tra i nostri destinatari principali nell'ambito dell'asse B, riguardo la classe di età tra i 30 e i 50 anni è dove si concentra la maggior parte degli utenti e coerentemente con quella che un po' è voluta essere la strategia regionale del programma, la maggior parte dei destinatari finora raggiunti, pari all'87% è rappresentato dai disoccupati e disoccupati di lungo periodo. Dicevamo che in questa relazione annuale di attuazione, l'Autorità di Gestione ha dovuto dare conto di quello che è l'avanzamento degli indicatori di output e indicatori finanziari rispetto agli obiettivi del quadro di performance. Ecco, la tabella sintetizza quello che è l'avanzamento degli indicatori fisici posto che, con la designazione a fine dicembre 2016 dell'Autorità di Certificazione alla data di riferimento del rapporto, non era stata ancora certificata spesa alla Commissione Europea e quindi pongo ancora attenzione su alcuni dati che sono principali e che in alcuni casi rappresentano già il raggiungimento del target al 2018 e sono quelle relative ai disoccupati e le persone inattive nell'ambito dell'asse A occupazione e nell'ambito dell'asse C i titolari di diploma d'istruzione 1-2, il livello più basso. In alcuni casi vediamo che, se anche il target non è raggiunto e abbiamo ancora due anni di attuazione per poterlo raggiungere, un trend è più positivo. In altri casi i dati sono ancora abbastanza distanti dal target ma, come abbiamo avuto modo di illustrare all'interno della relazione, molte attività del programma sono in fase di avvio o in fase di prima attuazione, per cui si conta che, già nel corso del 2017 e quindi chiaramente anche conferma nel 2018, ci sarà il raggiungimento del target. È un obiettivo che l'amministrazione vuole raggiungere. Rispetto agli indicatori di risultato, nella slide abbiamo riportato gli indicatori di risultato comuni e specifici che siamo stati in grado in quest'anno di poter rappresentare: per quanto riguarda la priorità 8.7, il livello di soddisfazione dei servizi per l'impiego che ho citato prima, mentre per la 8.1 l'indicatore di risultato afferisce ai partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione dell'intervento. Questo dato deriva anch'esso da un'indagine campionaria che è stata svolta dall'Irpet proprio sugli utenti dei Centri per l'Impiego e si concentra su quella che è la tipologia di destinatario principale ad oggi raggiunta e che citavamo prima, quindi disoccupati, e il risultato è un 46,5% quindi con un valore superiore a quello che era il target che ci siamo posti al 2023. Anche sulle priorità di investimento 9.4 abbiamo quale indicatore di risultato quello dei bambini da 0 a 3 anni che hanno potuto usufruire dei servizi per l'infanzia. Il target non è raggiunto ma è comunque un valore superiore a quello base ed è intorno al 35%. Questo per quanto concerne un po' in generale quello che è l'avanzamento finanziario e fisico del programma. La relazione presenta anche un'altra

serie di approfondimenti relativi alla valutazione, all'innovazione sociale e alla comunicazione, al piano di rafforzamento amministrativo che, essendo oggetto di altri punti all'ordine del giorno del Comitato, non vengono qui adesso illustrati; si farà successivamente.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Bene... grazie. Chiederei a questo punto se ci sono interventi.

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Grazie. Volevo esprimere un apprezzamento per la presentazione del testo. È sicuramente un testo di buona qualità e da una prima lettura, anche una seconda lettura, una fotografia corretta e completa di quanto è successo al 31-12-2016 e volevo sottolineare i miglioramenti dal punto di vista degli indicatori, anche frutto di lavoro puntuale su alcuni aspetti come quello della soddisfazione degli utenti dei Centri dell'Impiego. Chiaramente con l'avanzamento delle attività nel 2017 sarà possibile, sempre più, popolare il quadro degli indicatori di risultato per avere un quadro completo e coerente di tutti gli indicatori. A questo proposito ricordo l'importanza degli indicatori: in linea generale nella programmazione 14-20 sia dal punto di vista testuale nella relazione attuazione annuale, vale a dire ci si aspetta che, come in questo caso, prendano un ruolo sempre più rilevante nella descrizione di quello che è avvenuto e le relazioni di attuazione annuale devono non tanto dare conto del tipo di bandi usciti, delle modalità seguite, ma dei risultati ottenuti dal programma, quindi da un punto di vista testuale, ma gli indicatori hanno conseguenze anche finanziarie. Ricordo il quadro di riferimento di efficacia che veniva ora illustrato per quanto riguarda l'avanzamento dei diversi indicatori, quindi con gli effetti che avranno sull'assegnazione della riserva di efficacia. Chiudo brevemente ricordando la procedura: una volta che la relazione d'attuazione annuale viene trasmessa ufficialmente alla Commissione, si avvia internamente un esame, innanzitutto di ammissibilità, quindi di verifica che tutti gli elementi siano presenti e successivamente di accettazione legato alla qualità degli elementi presenti, anche consultando altri servizi non solo quelli della Direzione Generale Occupazione Affari Sociali e possono eventualmente essere espresse delle osservazioni su questi aspetti di qualità o anche su problemi che incidono sulla gestione per la procedura generale. Grazie.

ANPAL – Danilo MAINARDI

Grazie. Non abbiamo neanche noi osservazioni particolari da fare se non quella fatta ieri in sede tecnica. C'era un piccolo errore materiale su un indicatore nel quadro di performance, solo un codice, il documento per noi è approvabile. Abbiamo apprezzato il grande sforzo fatto della regione. Già si cominciano a vedere dei buoni risultati, soprattutto abbiamo visto già che degli indicatori nel quadro di performance risultano addirittura soddisfacenti il target di fine periodo. Quindi, per quanto ci riguarda, si può approvare il documento. Grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Darei la parola alla dott.ssa Giovani della Direzione Lavoro.

Direzione Lavoro - Francesca GIOVANI

Sì, io approfitto perché non so se posso intervenire dopo la presentazione dell'Irpet perché dovrò andare via un po' prima e quindi mi scuso già per questo. Volevo intanto ringraziare la Commissione Europea che l'anno scorso ci ha dato un forte stimolo a fare questa indagine e anche l'Autorità di Gestione che ci ha creduto nonostante fossimo in attesa dei risultati dell'indagine nazionale perché per noi questi risultati sono stati importanti e ovviamente un'occasione di riflessione perché stiamo lavorando con Anpal, con il Ministero, per stabilire degli indicatori di efficacia sui nostri servizi. Ma da sempre la Regione ha fatto un lavoro con Irpet per capire l'efficacia dei servizi offerti quindi, rispetto ai risultati dell'indagine, io volevo sottolineare due elementi che sicuramente emergeranno dopo la presentazione che farà, credo, Nicola Sciclone. Innanzitutto questi risultati sono importanti perché se li confrontiamo coi risultati di indagini analoghe condotte a livello nazionale, mi riferisco

all'ultima che abbiamo, l'indagine Isfol Plus, quel livello di soddisfazione dell'82%, se lo confrontiamo con quell'indagine a livello nazionale andava dal 40 al 60% quindi significa che il modello toscano ha un livello di soddisfazione molto elevato ma è molto elevato soprattutto in alcuni aspetti che riguardano il servizio offerto dagli operatori, perché, come vedrete, quando Irpet lo presenterà, sul servizio offerto dagli operatori la soddisfazione supera abbondantemente il 90%. Tutto questo lo voglio evidenziare per sfatare il luogo comune che i nostri servizi sono servizi di scarso livello, cioè come spesso viene presentato il servizio pubblico. Questo era il primo aspetto che volevo presentare. L'elemento ovviamente secondo me di maggior soddisfazione riguarda anche il fatto che il placement dopo sei mesi è elevato: il 50% ha un'attività lavorativa. Questo non ce lo dice solo l'indagine campionaria, ma ce lo dice anche il nostro database; sono numeri importanti 300.000 persone si sono presentate ai Centri per l'Impiego, oltre la metà ha un'occupazione a distanza di un anno e ha ricevuto un milione di politiche attive, 3,3 a testa, quindi tutto questo su numeri di operatori che sono sempre più bassi in Toscana. Da quando è iniziata la crisi ne abbiamo persi 200 quindi tutto questo per dire che non possiamo che ringraziare i nostri operatori che svolgono il servizio sul territorio. Grazie dell'attenzione.

Punto 8 Informativa sullo stato di avanzamento del PO Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

A questo punto darei per approvata la relazione di attuazione annuale 2016 con le modifiche che ovviamente vi sono state presentate, anche se non erano modifiche sostanziali, ma richieste di precisazione da parte della Commissione che abbiamo preferito inserire direttamente nel testo. Passerei all'informativa sullo stato di avanzamento del PO. Ora mi sposto; c'è qualche slide. Queste slide saranno messe sul sito quindi saranno rese disponibili il prima possibile e poteva essere più utile per seguire alcune cose che volevo dire, ma i numeri non si riescono a vedere... ok... allora a questo punto ci tenevo a fare questo intervento sull'avanzamento del PO perché la relazione di attuazione presentata oggi è stata da voi apprezzata. Questo ovviamente ci fa piacere, ci incoraggia ad andare avanti però secondo me non rende giustizia all'impegno che c'è stato in questi mesi, e direi in questi anni, da parte degli uffici, da parte della Giunta stessa perché ha fatto uno sforzo di partire anche in anticipazione sul 2014 con in mezzo un riassetto istituzionale sui temi del lavoro e della formazione. Quindi, nonostante questo, le risorse mobilitate fino a maggio 2017, l'estrazione è del 15 maggio 2017, sul bilancio regionale sono state 262 milioni di euro. Gli impegni da bilancio regionale, impegni giuridicamente vincolanti, sono 195 milioni di euro. Per questo, dicevo, perché da sistema informativo c'è solo una parte, cioè quello che siamo riusciti a far transitare, perché lo sforzo che abbiamo fatto su tutto magari non ci ha consentito di andare in parallelo anche col caricamento sul sistema informativo, in parte perché erano necessari anche alcuni adeguamenti sul sistema, in parte perché proprio non c'erano forse le risorse umane da dedicare a questo impegno, che sono state impegnate fino a febbraio-marzo anche nella chiusura del 7-13. Quindi gli impegni sono 195 milioni di euro e i pagamenti da bilancio regionale 98 milioni di euro. A questo punto il lavoro che stiamo facendo, come potete vedere, se si vanno vedere i dati d'attuazione per asse... questi sono i dati macro poi c'è un'attuazione per asse al 15 maggio 2017 dove si può vedere il dato nelle ultime quattro colonne. Volevo concentrarmi sulla spesa che era sul sistema informativo al 31-12-2016 pari a 29 milioni di euro, che sono quelli quindi che sono entrati nella relazione di attuazione, e attualmente al 15 maggio siamo già arrivati a 45,8 cioè un forte incremento che si sta registrando sull'asse A dovuto proprio a quella cosa che vi dicevo prima del caricamento sul sistema informativo, sia degli incentivi all'assunzione che dei tirocini che erano partiti appunto negli anni precedenti. Non c'era la visibilità e quindi al momento stanno facendo un grosso sforzo gli uffici del territorio che si sono impegnati anche per questa scadenza che era un po' simbolica, appunto questa data del Comitato di sorveglianza perché non rientrava nella relazione, però rientra in un dato che possiamo dare perché, a questo punto, sono caricamenti di spesa controllata inserita nel sistema e che verrà trasmessa a IGRUE per i monitoraggi. Già nella prossima domanda di pagamento dovremmo riuscire a inserirla. Questo è per dire che, ovviamente delle difficoltà nella gestione

dell'attuazione ci sono state, avendo avuto anche misure nuove, ad esempio sull'asse B, gli interventi che erano più tradizionali, legati agli interventi negli asili nido, nelle scuole, c'è poi tutto l'asse B sull'inclusione sociale, che invece riguarda lo spaccato dei disabili, degli anziani e non autosufficienti, insomma dell'inclusione. Su questo ci sarà un approfondimento successivamente al mio intervento da parte di un collega del settore innovazione sociale e di una collega del settore formazione perché lo sforzo che è stato fatto in questi anni è stato anche di avere un approccio diverso, maggiormente integrato o cercando anche di rispondere anche a una strategia di sviluppo regionale. Questo approccio strategico ha comportato, forse, un qualche ritardo nell'emanazione degli avvisi e dei bandi anche se devo dire che sull'inclusione mi sembra che siamo stati tra i primi a sperimentare, un po' a nostro rischio, confrontandoci, ricordo, già dai primi avvisi con struttura, anche perché non avevamo molti modelli da copiare, ma ce lo siamo un po' inventati. Dopo il dottor Salvi illustrerò questo punto. Anche questo può avere delle ricadute sul tema della spesa perché magari sono soggetti nuovi, non sono abituati al sistema di rendicontazione, al sistema informativo. Stiamo ipotizzando infatti degli incontri mirati formativi – informativi con questi soggetti del terzo settore perché, altrimenti la spesa al momento dichiarata non è quella che traspare dal sistema informativo, ma ce ne sarà magari di più, però va incanalata nelle procedure corrette. Sui prossimi avvisi, prossimi bandi ci sono interventi promossi già ora nel corso del 2017 e, si può passare anche alla slide successiva, ci sono delle slide dove vengono illustrati gli avvisi che sono usciti, promossi nel 2017. È stato attivato il bando EURES, rimasto un po' indietro, ma siamo riusciti a far partire questo avviso e poi misure sull'alternanza scuola-lavoro e l'alta formazione, quindi gli assegni di ricerca per l'alta formazione e vi sono una serie di interventi, alcuni dei quali proseguono rispetto allo scorso anno e altri sono invece partiti quest'anno. Ci sono ulteriori iniziative previste tra giugno e dicembre e la Giunta ha adottato, già dallo scorso anno, la procedura del cronoprogramma dei bandi e degli avvisi a valere sui fondi comunitari. In base a questo cronoprogramma è possibile avere a disposizione da parte degli operatori, ma anche dei cittadini della società civile, un'idea di quando usciranno i bandi e quali saranno. Su questo poi il direttore, se vuole aggiungere qualcosa, sarà a giugno-luglio un aggiornamento di questo strumento perché ovviamente va reso flessibile in base alle esigenze. Magari ci sono alcuni bandi che hanno creato avvisi, che hanno creato graduatorie più lunghe quindi è stato opportuno procedere allo scorrimento ed è emersa ora la necessità di far uscire avvisi, quindi vedremo come integrarli. Sulle slide potete vedere un po' quali sono le ulteriori iniziative in programmazione tra giugno e dicembre dove appunto usciranno, anche per le misure dell'inclusione sociale, questi nuovi avvisi. Questi avvisi saranno accompagnati anche da campagne informative per cercare di sensibilizzare, di intercettare anche i target che sono un pochino più lontani rispetto agli usuali del Fondo Sociale Europeo, ed ovviamente si parla di formazione e di allievi di agenzie formative. È già un sistema rodato, hanno già in mente le scadenze, il sistema rendicontazione per questi altri soggetti che però si affacciano c'è la necessità da parte nostra, l'impegno a maggiori informazioni, coinvolgimento per arrivare a questi target di spesa che per noi sono importanti perché non credo che la Regione Toscana voglia rinunciare alla performance. Non abbiamo solo gli obiettivi del disimpegno ma anche quelli della performance. Abbiamo messo anche una tabella relativa alla spesa certificata al 23 maggio 2017. Come vi dicevo la parte su cui è stata certificata maggior spesa è stata l'asse A occupazione e quindi su quello ci siamo anche concentrati maggiormente nel fare le indagini di valutazione. Le indagini valutative sono state fatte appunto su temi su cui c'era stata anche una maggiore certificazione della spesa e sull'asse B inclusione abbiamo 1 milione e 8. Su questo stiamo lavorando per vedere come implementare, e lo stesso sulla formazione perché probabilmente qualche bando è uscito con un pochino di ritardo legato proprio al riassetto organizzativo che abbiamo avuto. Le previsioni, le domande di pagamento che sono state inviate al momento sono queste. Non vorremmo mai abbassarle, ma incrementarle per riuscire ad arrivare anche ai target che ci consentirebbero di prendere le risorse della performance. Io avrei concluso l'informativa; se ci sono osservazioni o richieste...

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Brevemente, sì. Innanzitutto grazie per l'illustrazione delle diverse iniziative previste, per ricordare ancora com'è stato detto già nella presentazione che è necessario continuare su questa strada per raggiungere i diversi target finanziari che si presentano completi a partire dall'importo mancante ancora per il 2017 che è esiguo in termini relativi fino all'importo per il 2018 sempre per N + 3 e poi come veniva ricordato soprattutto la sfida del quadro di riferimento di efficacia, grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Va bene quindi se non ci sono integrazioni, osservazioni proseguirei chiamando il dottor Vettori per presentare una breve informativa sullo scambio elettronico dei dati.

Punto 8 c Scambio elettronico dei dati

Autorità di Gestione POR FSE – Alessandro VETTORI

Buongiorno a tutti, il mio compito è quello di presentare qual è lo stato di attuazione dei sistemi informativi e delle collaborazioni tra di loro ed anche l'adempimento di una cosa che era il compito principale, per il mio punto di vista, e cioè l'abolizione delle comunicazioni cartacee tra gli enti e tra gli enti e i cittadini. Questo era un obbligo che doveva essere garantito entro il 31 dicembre 2015. Dal nostro punto di vista abbiamo lavorato per questo e il sistema informativo è stato adeguato in tutte le sue componenti per rispettare questa norma. L'ultima cosa che è stata fatta è la possibilità della presentazione dei progetti online da parte dei beneficiari in risposta ai bandi del Fondo Sociale Europeo. Questa funzionalità è presente dal gennaio 2017, è seguita a quella di presentazione delle domande online e quindi dell'abolizione delle domande cartacee per gli interventi individuali, cioè sono un paio d'anni che gli interventi individuali, le domande di partecipazione per gli interventi individuali, vengono presentate tramite il sistema di formulazione online tramite l'identificazione, tramite la carta nazionale dei servizi e tutta la procedura che ne segue cioè la valutazione, la predisposizione, la graduatoria e tutto il resto vengono fatte sempre con il sistema informativo, compreso anche il pagamento del bollo e tutti gli adempimenti che ne conseguono. Questa è la cosa principale che era l'ultima cosa che rimaneva per eliminare la comunicazione cartacea. Per quanto riguarda il sistema informativo in sé, abbiamo ampliato delle interconnessioni e stiamo lavorando per ampliarle ancora di più con gli altri sistemi regionali, cioè con IDOL che è il sistema di gestione di centri per l'impiego che negli ultimi tempi è stato utilizzato per lo scambio dei dati sugli interventi di orientamento e dei tirocini e con il sistema del servizio civile per cui vengono passati automaticamente i dati dei richiedenti il servizio civile. Il prossimo passo sarà quello di collegamento al sistema dell'accreditamento. Nel corso del 2016 abbiamo avuto un audit dell'Autorità di Audit e di Sogei per la certificazione, per la designazione della nostra Autorità di Gestione e la valutazione di conformità da parte del sistema informativo da parte di IGRUE e Sogei. Durante questo incontro sono state sollevate... non delle vere e proprie obiezioni, ma richieste di integrazione quindi è stato predisposto un piano di adeguamento che è stato portato avanti da dicembre ad adesso. In questo volevo sottolineare le nostre difficoltà organizzative perché il contratto di assistenza tecnica con la ditta che gestiva l'analisi e lo sviluppo del nostro sistema informativo è arrivata a scadenza e purtroppo la gara per l'individuazione dei nuovi soggetti è stata oggetto di ricorso, insomma è stata annullata. Praticamente si è dovuta rifare da capo, quindi noi abbiamo avuto un periodo di difficoltà perché il contratto era in scadenza e abbiamo dovuto fare un adeguamento, o meglio una proroga del sistema. Comunque è sempre una situazione, diciamo così, precaria. Comunque noi speriamo che entro settembre-ottobre siano già presenti nuovi soggetti o quelli vecchi, dipende da chi vince la gara e quindi la situazione di elaborazione e di analisi e tutte le nuove funzionalità verrà portata avanti senza problemi. L'ultima cosa che volevo sottolineare è che gli adeguamenti in corso, di cui abbiamo previsto la realizzazione entro luglio, sono il completamento delle azioni per il trasferimento dei dati dal nostro sistema informativo a IGRUE tramite il protocollo unico di colloquio e la messa a punto del ruolo e delle funzioni dell'autorità di certificazione, perché con il nuovo sistema sono state introdotte nuove richieste come la gestione per l'anno contabile, la chiusura annuale dei conti che

non era prevista nella precedente programmazione e quindi il sistema informativo doveva essere adeguato e l'altra parte che è, diciamo così, un'innovazione parziale che è la possibilità, o meglio l'adeguamento, della gestione dei costi alla forfettizzazione dei costi indiretti. Attualmente il nostro sistema gestisce la forfettizzazione dei costi indiretti e la gestione dei progetti tramite costi standard. La variazione dal punto di vista dei costi forfettari è su due punti: sulle percentuali variabili di forfettizzazione, mentre finora erano percentuali stabilite e fisse e l'altra cosa che sta entrando, se ne sta discutendo, si sta parlando per noi di una novità, della possibilità di elaborare i costi dei progetti tramite una percentuale, fino al 40%, dei costi di staff (staff più 40%). Ovviamente questo comporta un impatto sia sulla elaborazione dei preventivi sia sulla gestione delle spese perché, essendo costi forfettari, ogni spesa dovrà conteggiare la forfettizzazione del costo sulla voce di spesa che sono oggetto della percentuale di aumento. Questo cercheremo di farlo nel più breve tempo possibile, pensiamo entro luglio, ma, ripeto, visto la situazione con la ditta informatica, non posso darne certezza. Io ho finito.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Bene, grazie. Non so se ci sono osservazioni su questo punto.

Agenzia per la coesione territoriale - Annamaria CANOFANI

Come al solito all'avanguardia siete.

Tecnostruttura – Giuseppe DI STEFANO

Ne approfitto di questo punto per sottolineare un aspetto che in realtà è già venuto fuori dai punti precedenti, cioè la straordinaria necessità in questa programmazione che viene di predisporre per tempo gli strumenti necessari affinché la programmazione poi possa raggiungere i famosi target di cui si diceva prima, cioè non solo quelli del N+3 banalmente, ma soprattutto quelli della premialità. È il caso del sistema informativo ma è anche il caso per esempio di sistemi di semplificazione dei costi. È il caso per esempio, poi ne parleremo più avanti, di tutto il lungo processo che c'è stato di designazione delle tre autorità perché la nuova programmazione come sappiamo è estremamente complicata quindi se non c'è la predisposizione di tutti, della macchina in quanto ben organizzata a tutti i livelli, cioè dalla gestione e quindi attraverso, per esempio, il sistema informativo fino al livello di beneficiario, all'Autorità di Certificazione che ha questo nuovo ruolo della chiusura dei conti annuale fino ad arrivare all'Audit, che ha anche lei come al solito i suoi begli adempimenti, non si arriva a far niente. Tutto questo in una cornice, che vale la pena sottolineare, almeno fino a tutto lo scorso anno, e fino alla prima parte di quest'anno, è stata contraddistinta dalla doppia presenza di due certificazioni cioè di due programmazioni; questo va ricordato perché ha reso ancora più complicata questa procedura, cioè avere due programmazioni chiuderle brillantemente senza perdere, se possibile, neanche un euro per tutte le regioni italiane, per tutti i programmi italiani è stata una sfida non da poco. La Regione Toscana, poi ci arriveremo magari, l'ha raggiunto brillantemente però ritengo opportuno ricordare questo aspetto. Concludo con un ultimo aspetto piuttosto rilevante, che nasce, per esempio, dallo spunto che diceva prima la dottoressa Giovani, cioè sul ruolo che hanno avuto i Centri per l'Impiego sulle politiche della formazione e del lavoro, delle politiche attive, che sono ancora oggi oggetto di discussione, lo saranno ancora oggi pomeriggio a Roma, ma che sono state portate avanti in maniera molto responsabile da parte delle Regioni, nonostante, è inutile che ci nascondiamo, il blocco che è stato rappresentato politicamente dalla presenza del referendum che al di là di come la si pensi però ha rappresentato evidentemente un blocco, ma nonostante questo i lavori sono andati avanti, ci sono stati dei risultati del tutto positivi e questo secondo me va abbondantemente rimarcato. Grazie.

ANPAL – Danilo MAINARDI

Intervengo brevemente solamente per ricordare alla Regione l'importanza dell'alimentazione della banca dati unitaria di monitoraggio nazionale, sia perché serve a chi sta al centro o come noi colleghi

delle agenzie per avere una visibilità sull'andamento del programma, sia perché comunque sarà l'unica fonte dati ufficiale per la verifica degli adempimenti del raggiungimento dei target del quadro di performance, grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie. A questo punto chiederei al dottor Salvi di illustrare la buona pratica in tema di interventi di inclusione sociale.

Punto 8 d Buone prassi

Settore Innovazione sociale – Alessandro SALVI

Mentre il computer si scalda, l'idea era quella di proporvi un giochino con le parole, ma nella trasposizione dei file non siamo stati tanto fortunati e quindi vi dovete accontentare della parte un pochino più tecnica. Abbiamo ascoltato con piacere la relazione sull'andamento delle attività, i numeri e i concetti che vi stanno dietro. Ora proveremo per una decina di minuti a concentrarci sulla impostazione che abbiamo provato a dare a queste attività per la parte che seguiamo all'interno dell'asse B, il cuore del nostro programma. Io le ho chiamate parole chiave ma sono quello che ci spinge a credere nella possibilità di utilizzare questi 7 anni per cambiare profondamente le politiche di inclusione. La prima delle parole chiave è quella che è stata attribuita dall'amministrazione, spero in modo non troppo ottimista, al mio settore che si chiama appunto innovazione sociale. Questo ci costringe sempre a dire delle cose parecchio intelligenti perché altrimenti si rischia di deludere e in realtà, in questo caso, c'è davvero una grandissima occasione di cambiamento e di trasformazione in senso positivo delle politiche. Il paradigma culturale che ha caratterizzato dal 1890, dalla prima riforma Crispi alla legge quadro del 2000 la 328, se pure naturalmente con i cambiamenti storici e istituzionali intervenuti, il sistema dell'assistenza è stata l'ottica riparativa fortemente attenta alla rimozione dei problemi che stanno dietro alle situazioni di svantaggio e di disagio. Qui il tema è decisamente interessante perché come riuscire a far sì che le persone non cadano in situazione di svantaggio o semmai vivano all'interno di dimensioni di difficoltà, riuscire a toglierle dalla situazione di svantaggio attraverso loro stesse però, non utilizzandole semplicemente come assistiti e qualche assistente, possibilmente come protagonisti attivi del cambiamento, è davvero una rivoluzione quasi copernicana nel sistema dell'assistenza italiana e noi dobbiamo davvero riuscire a cogliere questo punto. Assistenza e beneficenza hanno fatto il tempo hanno fatto, la storia e a Firenze l'Istituto degli Innocenti è stata la prima istituzione che ha lavorato su questi argomenti però sono passati a questo punto quasi 600 anni da quel periodo lì e dobbiamo riuscire a cogliere davvero questa grande opportunità di cambiamento. Nel novembre del 2015 la Regione Toscana con una delibera di Giunta, e vengo appunto al tema dell'innovazione nel modello, ha approvato una delibera di indirizzi che segna un po' tutto, che da il tono a tutto il programma dell'asse B, una delibera di indirizzi che tende a definire l'obiettivo primario di questi 7 anni, quello di ricercare la coerenza tra la programmazione FSE e la programmazione territoriale regionale quindi a provare ad avvicinare a rendere più coesi questi due sottosistemi in modo tale che il sistema delle politiche territoriali interiorizzi i valori del Fondo Sociale Europeo e soprattutto non gestisca le cose in due momenti diversi del tempo ma possibilmente riesca a cogliere le opportunità della programmazione comunitaria e regionale in un'ottica integrata, collegata al resto delle politiche. Questo è importante perché segna anche il modo attraverso cui noi gestiamo questa cosa ed è stato citato anche il tema dell'impegno collegato alla fase dello startup, perché non è stata evidentemente la stessa cosa e ha provocato delle conseguenze. Il fatto di rivolgersi al sistema del territorio, ai Comuni, alle aziende sanitarie, alle società della salute, alle zone distretto come si definiscono nella legge regionale, rispetto a una più tradizionale modalità di rivolgersi a una platea di beneficiari, come dire, più tradizionalmente legati al tema dell'inclusione sociale, non escludendo questi ma integrandoli, al contrario, dentro un sistema di co-progettazione che poi vedremo meglio più avanti. Soggetti pubblici, soggetti privati insieme per lavorare in un'ottica attenta anche alla programmazione territoriale. Abbiamo detto che una delle principali opportunità di cambiamento è anche rappresentata dall'idea di poter lavorare con le

persone non rivolgendosi a loro con sussidi passivi ma coinvolgendole attraverso percorsi attivi, lo stesso ragionamento che a livello nazionale è portato avanti all'interno dell'esperienza del sostegno all'inclusione attiva del nuovo reddito eccetera eccetera. L'idea di percorsi con una pluralità di soggetti di cui fanno parte però anche i destinatari. L'integrazione è un'altra delle principali parole chiave di questo di questo sistema: l'integrazione a più livelli, l'integrazione tra le istituzioni. Oggi c'è una bella rappresentazione di questa integrazione ai diversi livelli istituzionali, l'integrazione che si svolge anche tra settori tradizionalmente vicini, cugini, amici, ma che soffrivano a volte di difficoltà, di sperimentare questa relazione. Il Fondo Sociale Europeo, a mio modo di vedere, dà anche un contesto dove sperimentare positivamente queste relazioni. Qui sono citati alcuni dei settori che sono presenti al tavolo e per il sistema delle Politiche Sociali è non solo un piacere ma anche un dovere lavorare attivamente, così come per loro è un impegno e costituisce un fronte di prospettiva, quello di crescere insieme per quegli obiettivi, quegli indicatori, quelle persone da occupare, quelle persone da tirar fuori dai circuiti assistenziali che poi sono e costituiscono il nostro obiettivo primario. Dietro a questo ci sono le persone che lavorano, gli assistenti sociali, gli educatori, i coach, gli operatori del lavoro, gli psicologi, i formatori e all'interno di una cornice organizzata perché il Fondo Sociale Europeo, e veniamo alla successiva parola chiave che è la valutazione, è un sistema che ci costringe a lavorare in un modo ordinato organizzato e che, a volte, anche un po' brutale nelle sue forme che esige, che pretende, ma è un'enorme occasione di crescita per tutti. Non si lavora a soggetto, non si lavora secondo interpretazioni libere; si lavora secondo dispositivi, strumenti, procedure valutabili e le politiche sociali. Alle politiche sociali, a volte mi capita di fare questa metafora, manca l'equivalente del certificato medico in sanità o del diploma di studio nelle politiche educative, cioè non c'è verso di riuscire a formalizzare il fatto che una persona non ha più bisogno del servizio sociale, che una persona è guarita da un punto di vista sociale, oppure sta bene. Allora il Fondo Sociale Europeo ci aiuta in questa direzione; ci aiuta perché ci suggerisce delle modalità di valutazione degli obiettivi, che abbiamo definito di inclusione, sviluppa un po' questo concetto dell'inclusione. Che vuol dire inclusione nelle sue varie declinazioni? Vuol dire cittadinanza, vuol dire pari diritti, vuol dire accesso, vuol dire sostegno, coinvolgimento in un modello che si fa più spazioso, inclusione è entrare in un luogo che si fa più spazioso e creare però anche i ponti, raccordi, perché le persone ci possano entrare. La valutazione in tutto ciò è fondamentale, non che i servizi sociali non siano abituati a valutare, ma in questo caso la metodologia, le modalità, le procedure saranno preziose. Dovremo essere bravi a imparare tutto ciò perché tra qualche anno se ne possa uscire migliorati. Si dice spesso che dobbiamo fare sistema e mettere a sistema, mettere a regime le esperienze. Questo è davvero decisivo perché, se noi non riusciamo a far sistema di quello di cui stiamo trattando adesso, ovvero non riusciamo a far sì che il sistema delle politiche acquisisca a regime i risultati maturati, non abbiamo fallito, ma insomma ci siamo andati vicino. Dobbiamo riuscire a tesaurizzare, a rendere stabili i risultati. In queste settimane lavoriamo con l'Assessore, con le colleghe saluto Paola e gli altri colleghi della Direzione. Una cosa straordinariamente importante che è utile raccontarvi stamani è l'orientamento, l'indirizzo alle zone distretto, sui percorsi di inclusione sociale; ecco, queste linee di indirizzo, queste linee di orientamento alle zone distretto cominciano a trarre spunto dagli argomenti del Fondo Sociale Europeo ed è una cosa davvero fondamentale che la programmazione regionale e la programmazione locale comincino a cogliere spunti che stanno cominciando a muoversi all'interno della programmazione del Fondo Sociale Europeo. Esempi, buone pratiche, noi dobbiamo riuscire a far atterrare anche sul territorio e naturalmente tutto ciò è reso, non più facile, ma più possibile, dalla scelta che vi dicevo prima che dura dal novembre del 2015, di essersi rivolti in modo privilegiato alle zone distretto, al pubblico individuato come soggetto titolare della funzione sociale, secondo la modalità promozionale inclusiva del territorio di tutti i soggetti. Si è molto parlato nell'ultimo periodo della co-progettazione: la co-progettazione diventa uno strumento attraverso il quale si provano a sviluppare questi contenuti luogo di composizione e non di conflitto, luogo di partecipazione, luogo di esaltazione dei contributi reciproci delle singole parti, pubblico e privato insieme. È interessante l'esperienza che abbiamo fatto, ad esempio, nel primo avviso che riguardava il tema della disabilità

e della salute mentale, con la presenza anche di portatori di interesse dei rappresentanti delle associazioni dei familiari. È stata una cosa che ha arricchito il progetto, lo ha qualificato. Il rapporto tra utenti e assistenti si è trasformato in un rapporto improntato a profili di maggiore parità, di maggiore simmetria dove i contributi sono emersi e noi questo lo abbiamo letto nei progetti che abbiamo valutato, lo abbiamo apprezzato perché c'è sembrato di cogliere davvero elementi incoraggianti, che ci rafforzano nelle idee, nelle prospettive che vorremmo percorrere. È sicuramente una sfida però noi vorremmo riuscire a guadagnare e a vincere da qui ai prossimi anni. Secondo questa filosofia nessuno di noi è autosufficiente, da questo punto di vista, perché non siamo soli e non possiamo avere l'ambizione di risolvere queste questioni da soli ma attraverso l'alleanza e la collaborazione con gli altri settori regionali, con il territorio, con il mondo delle imprese, delle aziende disponibili a partecipare a questa sfida stessa. Probabilmente le chances di successo aumenteranno. Grosso modo queste erano le cose che vi volevo dire.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie, ciao. Se ci sono osservazioni da parte dell'Agenzia o la Commissione.

**Assessore al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria - Regione Toscana
Stefania SACCARDI**

Se posso però integrare, colgo quest'occasione per ringraziare e salutare tutti e intervengo dopo il dottor Salvi per precisare un po' qual è l'idea politica. Io faccio l'Assessore che sta dietro le azioni concrete che il dottor Salvi raccontava e che ci hanno indotto a provare a sperimentare l'utilizzo di una fettina del Fondo Sociale Europeo secondo le modalità che Alessandro provava a indicare. Io mi occupo di sociale da tanti anni in diverse istituzioni e il concetto, l'idea delle Politiche Sociali sono cambiate in modo radicale in questi ultimi anni, 7 anni che è il tempo della programmazione europea, sono un'infinità di tempo per come la società cambia, si evolve, per come cambiano e si evolvono i bisogni. Se continuiamo a immaginare di affrontare, di gestire le politiche sociali con il concetto del “si è sempre fatto così” corriamo il rischio di non rispondere più ai bisogni di una società che non solo cambia, ci chiede di cambiare il concetto di welfare, ma cambiano in modo enorme le categorie di persone che rappresentano e possono rappresentare i soggetti beneficiari e destinatari degli interventi. L'idea dei destinatari delle Politiche Sociali come destinatari classici storici, le tipiche categorie di destinatari, degli interventi sociali, oggi non sono più quelle. Oggi il concetto di povertà, di bisogno di attenzione, si è spostato anche a categorie di persone che prima era inimmaginabile che potessero essere destinatarie anche di politiche di accompagnamento e di assistenza, questo ci ha indotto pur tenendo presente naturalmente le finalità dei fondi europei a provare a fare un lavoro di integrazione e di modifica anche della tipologia di interventi e dei destinatari, degli interventi stessi, anche l'idea che le politiche sociali possano essere, debbano essere banalmente solo politiche di spesa e di intervento assistenzialistico non ci convince fino in fondo, possono anche essere politiche di sviluppo, le politiche sociali. Io mi occupo di sanità; la sanità è di solito pensata a un settore di spesa, il che è assolutamente vero ma si da lavoro a 55.000 persone in via diretta in questa regione e probabilmente altrettante in via indiretta quindi le politiche sanitarie, le politiche sociali sono, da un lato, certamente fonte di spesa, ma dall'altro sono anche, e possono essere, fonte di occupazione e fonte di sviluppo. Questa è stata un po' anche il concetto che ci ha indotto a pensare che si potesse provare, sempre in modo con cui tradizionalmente abbiamo immaginato di utilizzare la progettazione europea. Credo che sia doveroso che una regione come la nostra possa anche provare a chiedere di sperimentare qualcosa di nuovo e non di assuefarsi al “si è sempre fatto così” soprattutto quando il “si è sempre fatto così” corre il rischio di non andare a coprire quelli che sono i bisogni veri di una società che cambia, si modifica e quindi ci presenta nuove categorie di persone a cui guardare, a cui fare attenzione. Sappiamo bene che non è semplice, abbiamo provato a coinvolgere anche diverse soggettività, voi avete posto l'attenzione sulle difficoltà della rendicontazione: sono assolutamente d'accordo, assolutamente consapevole che su questo c'è da fare anche un accompagnamento molto forte e c'è anche bisogno di fare politica. Mi riferisco a

soggetti che gestiscono la formazione, ma certamente i soggetti che noi proviamo a coinvolgere con queste azioni non sono abituati a lavorare con i Fondi Europei e su questo bisognerà provare a muoversi e aiutarle. Sono persone che hanno grande consuetudine invece con l'erogazione di servizi alle persone, con fragilità. Parlo di tutti i soggetti del terzo settore e parlo anche di alcune amministrazioni locali che noi stiamo provando a convincere a lavorare insieme per riuscire a migliorare i servizi cercando con questi interventi, in questo concetto di welfare che vi dicevo prima, di ottenere due risultati: di dare e migliorare i servizi e nello stesso tempo di creare, non occupabilità, ma occupazione vera perché creando servizi si crea occupazione e quindi cercando di ottenere due risultati con una con un'azione e consentendo ai fondi europei, insieme all'attività che noi facciamo ordinariamente, anche di svolgere un'attività di moltiplicatore rispetto alle risorse che possiamo mettere sul campo e che possiamo attivare. Ciò che vogliamo provare è lavorare in questo settore, vi chiediamo con grande umiltà aiuto e accompagnamento in questa nuova modalità di interpretazione e di declinazione dei fondi, però oggi questo è abbastanza necessario perché anche le problematiche che misuriamo di più e che tradizionalmente non sono le tematiche fonte delle categorie classiche di persone in condizioni di bisogno. Sono, e vanno in questa direzione, la non autosufficienza. Vi faccio un esempio: alcune condizioni diventano causa di povertà e le problematiche di salute, di bisogno in un sistema che non riesce, su certi fronti, a dare le risposte necessarie, diventano causa di disagio e di bisogno. Se non l'affrontiamo alla fonte corriamo il rischio di dover correre ai ripari in una o in condizioni di maggiore difficoltà quindi abbiamo messo in piedi un programma complesso. Per l'esperienza che ho, quando si vanno a trattare, e poi chiudo e mi scuso, ma quando si vanno a trattare tematiche come l'inclusione sociale di soggetti con fragilità o anche con disabilità, il percorso non può essere attento esclusivamente alla parte della formazione professionale finalizzata a comprendere un'attività di lavoro da eseguire, perché c'è tutta una parte ancora più importante di tipo sociale che è indispensabile per realizzare l'inserimento lavorativo. Se si prende una persona che esce dal circuito del carcere o dal circuito delle dipendenze, non basta insegnargli un lavoro, bisogna insegnargli come si vive, che gli orari si rispettano, come ci si veste la mattina, come ci si deve lavare, come ci si deve comportare. C'è un'attività di presa in carico che è necessaria e propedeutica. A quella parte più propriamente formativa indispensabile anche per l'inserimento lavorativo si prova a dare una risposta al ciclo completo o le politiche formative diventano inutili, diventano un pezzetto che da solo non può bastare quando ci si rivolge a persone, a categorie che stanno dentro una complessità che ha bisogno di una presa in carico, che parte da una fase ancora preliminare rispetto all'ipotesi della formazione e in quanto tale ho classicamente intesa. Questo è il lavoro che io credo oggi bisogna fare, quindi, da un lato, una maggiore attenzione a ciò che sta prima su determinate categorie di persone delle quali mi occupo io, su ciò che sta prima alle parti tradizionalmente considerate propedeutiche, all'inserimento lavorativo, e dall'altro lato anche ad una fetta di popolazione il cui bisogno di salute corre il rischio, se non preso in carico tempestivamente, di portare in una condizione di fragilità o di povertà, categorie di persone che fuoriescono da quelle tradizionali che noi di solito incontriamo nell'ambito delle politiche sociali. Questi sono stati un po' i due filoni sui quali, entro questa programmazione per la fetta che ci riguarda, ci siamo orientati: da un lato una presa in carico complessiva per la quale poi c'è un pezzo della formazione tradizionalmente intesa e dall'altro lato provare ad orientarsi su servizi innovativi e diversi, come per esempio tutta la parte dei voucher che illustrava Alessandro, ma anche la dottoressa Calistri prima dei voucher, per l'accompagnamento nei percorsi territoriali di rientro nella fragilità, soprattutto negli anziani, dei percorsi di rientro nel domiciliare, quindi con tutta la parte dell'assistenza domiciliare. Questi sono un po' i due settori che noi abbiamo ritenuto di esplorare proprio in relazione a un cambiamento della società che ci porta a guardare i bisogni sociali, la modalità di intervento sociale con un'ottica oggi un po' diversa. Grazie per l'aiuto, per la comprensione e per darci il sostegno in questa sperimentazione, in questa innovazione, che speriamo possa essere condivisa.

Agenzia per la coesione territoriale - Annamaria CANOFANI

Una parola solamente: i temi posti dall'Assessore sono d'importanza tale che non si sa neanche da che parte cominciare ad approvarli. Voglio dire solo una sciocchezza: questo è anche un modo per fare la Spending Review, cioè la gestione corretta della presa in carico del soggetto debole, la gestione corretta dell'integrazione tra la sanità e il sociale e tutta l'impostazione che voi avete dato anche sul territorio, come sappiamo dell'organizzazione socio sanitaria, è anche un modo per risparmiare sulla spesa perché il disabile a 20 anni può diventare malato cronico per 40 anni, dopodiché va assistito in qualche modo, ancorché molti di questi soggetti siano in carico alla famiglia. La famiglia a sua volta sta nella società e quindi sarebbe l'unico modo, questo approccio, per cercare di risolvere i problemi anche dell'organizzazione sanitaria. Io non sono abbastanza competente sul FSE per capire se ci sono spazi e se ce ne saranno su questo terreno nel prossimo ciclo di programmazione del quale già si sta parlando, ma credo che per l'Italia questo sia un terreno assolutamente irrinunciabile.

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Lo spazio FSE nelle politiche sociali è stato già ampliato in questo ciclo di programmazione e va nel senso che è stato illustrato, quindi non politiche passive che non sono ammissibili al Fondo Sociale in quanto tali, ma politiche di empowerment, di partecipazione. Per quanto riguarda il prossimo periodo di programmazione direi un po' prematuro parlarne, però non vedrei differenze al momento. Chiaramente non è tutto ancora da definire. Da quel punto di vista in questo periodo di programmazione il tipo di politiche illustrate, il tipo di iniziative, cadono perfettamente in quello che è lo spirito di questo allargamento di campo di attività del fondo sociale.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie. Proseguirei nell'illustrazione delle buone pratiche chiedendo alla dottoressa Montomoli di venire a illustrare la parte della formazione strategica.

Punto 8 d Buone prassi

Settore Programmazione, Formazione strategica e Istruzione e Formazione tecnica superiore - Maria Chiara MONTOMOLI

Buongiorno a tutti. Intanto ringrazio l'Autorità di Gestione per avermi dato l'opportunità di presentare appunto una delle pratiche che stiamo attuando nell'ambito della Formazione Professionale. La formazione strategica è un'innovazione, prima di tutto normativa perché rientra nella modifica intervenuta nella legge 32 del 2002 modificata nel 2015, dove appunto nella riforma, oltre alla formazione strategica è prevista la formazione territoriale e la formazione a carattere individuale. Vi parlerò di quello che è poi effettivamente l'attuazione di questa norma attraverso i bandi del Fondo Sociale. Qual è la caratteristica di questi bandi? Innanzitutto, come vedete, è il fatto che vengono messe insieme più linee di intervento del POR. Praticamente abbiamo le qualifiche professionali, certificazioni delle competenze, l'auto imprenditorialità che nel POR è divisa tra una linea dedicata agli over 30 e quella dedicata agli under 30 che vengono quindi messi insieme nello stesso bando, e poi una piccola parte di formazione continua in quanto questo tipo di interventi è dedicato prevalentemente a inoccupati e disoccupati. In questo pacchetto complessivo abbiamo anche questo tipo di attività; è come se in realtà fossero alla fine 4 bandi in un unico atto amministrativo. Qual è la caratteristica di questi bandi? Vengono fatti per filiera strategica cioè abbiamo delle filiere identificate, non solo identificate a livello politico, quindi con una delibera del 2015 la 449 che definisce appunto una serie di filiere strategiche. Questa individuazione da parte della Giunta regionale ha a monte un'analisi dell'IRPET, il nostro istituto di ricerca, che ha definito queste filiere sulla base degli addetti, degli occupati, anche delle prospettive di sviluppo di queste filiere. Com'è composto il partenariato che richiediamo all'interno di questi progetti? Come capirete essendo in un unico provvedimento, avendo più attività da identificare, lo sforzo da un lato amministrativo nostro ma anche poi dei progettisti delle agenzie formative, ed anche nella definizione

del partenariato è abbastanza consistente. Vedete appunto che il primo bando sperimentale, che è uscito, era quello sulla moda e il focus era ancora molto sulle agenzie formative, ma anche con un coinvolgimento delle imprese. Questo coinvolgimento delle imprese, diventato poi più affinato nei bandi successivi con il loro ruolo. Imprese ma anche, per esempio, non solo singole ma anche associate, anche le categorie economiche sono coinvolte e altri soggetti. Questo è il partenariato minimo. Che tipo di attività possono svolgere le imprese all'interno di questi progetti? La co-progettazione è un tema fondamentale che noi abbiamo messo in evidenza in tutti i bandi di competenza: l'accoglienza degli allievi in stage, ma anche in questo caso la parte della formazione continua, un tema importante perché per le imprese costituisce un'opportunità in più. Le imprese sono coinvolte anche naturalmente in attività di docenza. Ecco l'ultimo bando. Vedete che i bandi che sono usciti hanno riguardato la filiera della moda che era il primo, sperimentale, poi la nautica e l'ultimo il multi filiera che è identificato appunto in più filiere produttive della delibera che vi citavo prima. La vera innovazione all'interno di questi bandi è la parte che in qualche maniera rappresenta l'opportunità delle imprese, perché le imprese devono stare all'interno di questi progetti e quindi possono partecipare attivamente, innanzitutto alla definizione del fabbisogno formativo. È ovvio che all'interno della definizione del fabbisogno c'è sicuramente un'analisi di tipo teorico statistico e quant'altro, però poi, alla fine, chi assume le persone formate sono le imprese, quindi la partecipazione attiva nella definizione appunto delle curvature delle figure professionali è assolutamente fondamentale. In più l'opportunità, quella della conoscenza, per migliorare le conoscenze delle capacità del proprio personale. Non ci dimentichiamo che in questo pacchetto c'è anche la autoimprenditorialità e quindi il fatto di poter definire nell'ambito della filiera produttiva anche potenziali fornitori di servizi o comunque soggetti che possono essere di supporto alle imprese che partecipano allo svolgimento appunto di queste attività e nel rafforzamento della filiera stessa. Per quanto riguarda il primo punto, come dicevo, la progettazione e la co-progettazione, quindi la definizione congiunta del contenuto dei corsi formativi, è assolutamente fondamentale affinché, alla fine, nell'ambito del formulario dei bandi mettiamo una sorta di impegno dell'impresa all'assunzione del personale formato. Questo è fondamentale, riconosciamo solo le qualifiche professionali, ma anche le certificazioni delle competenze sono uno strumento che può essere utilizzato. L'obiettivo è quello di far sì che alla fine del percorso ci sia l'assunzione del personale formato. A tale proposito preciso che, all'interno di questi bandi, c'è un'ulteriore novità legata al non riconoscimento integrale delle risorse del Fondo Sociale all'agenzia formativa capofila, a meno che non vengano assunti i soggetti formati. Questo comporta un'attenzione da parte dell'Agenzia nella realizzazione degli interventi per avere questo punto di riferimento. L'obiettivo finale del Fondo Sociale, ma anche chiaramente della Regione, in più c'è anche una premialità aggiuntiva di risorse regionali che con l'assunzione effettiva comporta appunto un 10% aggiuntivo rispetto al costo complessivo del progetto per premiare appunto quelle agenzie che raggiungono questo risultato. Per quanto riguarda invece la formazione continua, chiaramente per filiera, in questo caso si cerca di finanziare percorsi specifici dedicati, a maggior ragione essendo la formazione continua, l'impresa ha un ruolo ancora maggiore perché è rivolta ai loro dipendenti e quindi si tratta di un'attività di rafforzamento di sistema e di filiera. L'ultimo punto invece riguarda, come vi dicevo, il fatto di incrementare l'autoimprenditorialità. Anche l'autoimprenditorialità, l'autoimpiego sono un obiettivo del nostro POR ed è attraverso questi strumenti che riusciamo a finanziare degli interventi di questo tipo, sempre in una logica di rafforzamento della filiera. Ho inserito, nell'ambito della presentazione di stamani, anche i percorsi IFTS perché nei bandi che abbiamo fatto finora, proprio nella logica di formazione della filiera del personale abbiamo inserito tutti i percorsi, che costituiscono un quarto livello EQF come livello di formazione. La cosa interessante è che comunque è un titolo riconosciuto a livello nazionale ed è un titolo dedicato tendenzialmente a persone che hanno già un diploma; ci sono delle casistiche però tendenzialmente di formazione di carattere superiore e in questo senso, in questo pacchetto di filiera, abbiamo inserito oltre alla formazione che avete visto prima, anche questo elemento in continuità per garantire una copertura totale della stessa. Anche qui vedete che il partenariato è definito a livello nazionale, perché è la norma nazionale che definisce il funzionamento

degli IFTS; abbiamo un istituto scolastico in più, però chiaramente l'organismo formativo accreditato, l'università e una o più imprese, quindi vedete che anche la similarità con il nostro bando sulla formazione strategica si evince anche all'interno di questo partenariato. Andando sui numeri, su quelle che sono state le risorse che noi abbiamo messo a bando con questi provvedimenti, sono per la moda la prima cifra che vedete, quella dedicata alla formazione strategica mentre la seconda è quella dedicata agli IFTS. Vedete che nei primi casi siamo stati abbastanza sperimentali anche perché alcune filiere, come la nautica nel nostro territorio, sono più di nicchia rispetto a un tema come il turismo che è ben più ampio; l'ultimo bando, che è quello attualmente ancora in corso di valutazione, in parte perché le filiere sono uscite in alcuni casi, via via ha avuto un importo complessivo tra IFTS e formazione strategica di circa 26 milioni. Alla fine per dare anche il senso dell'avanzamento delle attività, un bando da 26 milioni credo che dia un po' idea di come anche lo sforzo della Regione, che diceva prima l'Autorità di Gestione, lo stiamo davvero facendo per le filiere. Alcuni dati sullo stato di avanzamento sulla moda: siamo in piena attuazione e abbiamo avuto un po' di difficoltà a verificare l'effettivo rispetto di quello che avevamo messo a disposizione, anche questo è un tema secondo me da attenzionare, perché noi mettiamo a disposizione i fondi, però allo stesso tempo non è detto che chi presenta le proposte sia effettivamente valido per poter essere finanziato, quindi noi effettivamente facciamo una selezione molto approfondita. Questo caso, un po' per la sperimentality del bando, un po' magari perché c'era ancora un po' di titubanza forse dalle agenzie formative, il risultato dal punto di vista della formazione dei progetti di formazione vera e propria non è stato molto avanzato, mentre invece nei bandi successivi c'è stato. Dopo un assestamento abbiamo avuto dei risultati positivi: sulla nautica, infatti, abbiamo assorbito tutto il budget e sul multi filiera stiamo andando avanti, la carta, il marmo, sono in corso di approvazione, come dicevo ieri, le graduatorie della filiera dell'agribusiness e della meccanica energia per cui entro la fine del mese dovremmo impegnare una decina di milioni di quei 26 e entro fine luglio dovremmo chiudere con anche il turismo per altri 10 milioni. Dovrebbe essere un buon avanzamento almeno per la quantità di spesa raggiunta. Io termino il mio intervento, rimango a disposizione per domande. Grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie all'illustrazione non so se ci sono richieste di chiarimenti? Quest'anno abbiamo voluto nel Comitato cominciare a portare anche qualche esperienza pratica di attuazione ovviamente non abbiamo potuto dare evidenza allo sforzo fatto da tutti su tutti i temi, sul servizio civile non c'è evidenza nella spesa al 31-12-2016 però è in forte fase di attuazione nel 2017. Questo era anche uno dei punti che c'erano stati segnalati dal Comitato sorveglianza chiedendoci come mai non eravamo ancora partiti e c'era stato poi questo sforzo di recuperare in questo senso. A questo punto se non ci sono altre osservazioni, darei la parola al dottor Sciclone di Irpet per una sintetica informativa sulle attività di valutazione svolte dall'Istituto, tra l'altro proprio ieri si è chiusa la gara per selezionare il valutatore. Al momento siamo appoggiati al nostro Istituto di ricerca per fare analisi soprattutto sui temi su cui c'era stata una maggiore spesa. Prego.

Punto 10 Informativa sulle attività di valutazione

IRPET – Nicola SCICLONE

Va bene, quello che posso dire, indipendentemente dalla presentazione, dalle slide, è che l'Irpet è stato citato più volte nei precedenti interventi. In effetti siamo stati chiamati in causa della Regione Toscana nello svolgere analisi di varia natura sulla soddisfazione di alcune misure, sul grado di conoscenza di alcune misure e del Fondo Sociale stesso e poi vere e proprie analisi di impatto. Prima il direttore Barretta citava il progetto Giovanisì di cui noi abbiamo valutato l'impatto e ieri la Commissione Europea sollecitava l'adozione di analisi e valutazione di impatto, dal mio punto di vista, dalla mia angolazione, dal mio campo visivo posso dire che regione Toscana, da questo punto di vista può rivendicare un ruolo di buona pratica perché valutazioni e analisi di impatto sono state fatte, continuano ad essere fatte in vari campi, vengono in mente tutte le analisi e valutazioni impatto

sul vecchio ciclo di programmazione. Sulla formazione professionale, quella sui tirocini che oggi vi presento, su altre misure, anche sulle azioni che sono state condotte nel vecchio ciclo di programmazione dai centri per l'impiego e continueranno ad essere fatte con riferimento alle azioni del nuovo ciclo di programmazione. Con riferimento a questo ciclo di programmazione quello che oggi possiamo raccontare è che si tratta di analisi che abbiamo condotto, eterogenee nei loro obiettivi e nelle loro metodologie. La prima è una vera e propria analisi controfattuale e quindi una valutazione di impatto sui tirocini (le slide non so per quale motivo non funzionano, probabilmente c'è un problema di formattazione). È una misura quella dei tirocini che ha avuto una grande crescita. Qualche numero per inquadrare l'oggetto circa dal 2009 al 2015: circa 10 mila tirocini attivati mediamente ogni anno, circa 3000 imprese hanno attivato tirocini mediamente ogni anno, circa l'1% delle imprese toscane mediamente ogni anno attiva in questo periodo il tirocinio e il loro peso è cresciuto significativamente nel 2009, circa 3% degli avviamenti venivano realizzati mediante l'attivazione di un tirocinio, al 2015 siamo arrivati a una cifra intorno al 6%. I tirocini sono stati distribuiti nei diversi settori in proporzione al loro peso con una sovra rappresentazione e un solo utilizzo di tirocini nel commercio. Ci siamo posti sostanzialmente tre domande di ricerca. Ci siamo posti una domanda che... Curiosamente oggi sono entrato dall'ingresso principale, c'era una manifestazione, non so se avete visto, di studenti universitari contro i tirocini, mi dispiace che non siano qui presenti, quello che potremmo dirgli è che invece i tirocini hanno agevolato il meccanismo, la fase di transizione dall'uscita dal percorso scolastico verso il mercato del lavoro, cioè hanno funzionato bene per quanto riguarda gli esordienti del mercato del lavoro. Questo ci dicono almeno le nostre analisi di valutazione di impatto, cioè ci dicono che se prendiamo due soggetti, facciamo un'analisi confronto controllando tutte le caratteristiche osservabili, il primo soggetto, sempre con riferimento agli esordienti, si iscrive al Centro per l'Impiego e contemporaneamente, invece, l'altro soggetto si avvia al lavoro con un tirocinio a distanza di 6-12 mesi, noi abbiamo seguito a distanza di 18 mesi successivi chi ha sperimentato un tirocinio ha una probabilità poi successiva, di aver un successivo avviamento più alta dell'11%, quindi il tirocinio accresce le possibilità di avere un successivo avviamento, tanto o poco questo è più un discorso di valutazione politica. Se devo dare i numeri, nel 2015 avevamo avuto 3400 tirocinanti esordienti che hanno avuto il contributo regionale, circa il 70% dei tirocini attivati ricevono il cofinanziamento regionale, avrebbero avuto un avviamento entro 18 mesi dall'iscrizione al Centro per l'Impiego senza necessariamente fare un tirocinio al 57%, grazie al tirocinio la probabilità sale al 68%, quindi c'è un incremento da 1900 a 2300 quindi 381 soggetti in un anno che sono disoccupati in meno che abbiamo grazie ai tirocini, o avviati in più che abbiamo grazie ai tirocinanti. Se poi mettiamo questi numeri nell'intero arco di programmazione sono 2300 avviati in più o disoccupati in meno grazie ai tirocini. Seconda domanda il tirocinio riduce i tempi di attesa di un successivo avviamento? Anche qui mettiamo a confronto le modalità di esordio. Vediamo e confrontiamo gli esordienti con le diverse forme contrattuali e ci chiediamo quanto tempo aspettano un successivo avviamento. Questa è un'analisi che abbiamo fatto attraverso le funzioni di sopravvivenza controllando per tutte le caratteristiche osservabili. Il tirocinante ha una minore attesa di un successivo avviamento una volta che si è concluso il suo contratto, rispetto ad altri soggetti che hanno esordito nel mercato del lavoro con altre modalità contrattuali. Il vantaggio è netto rispetto a chi esordisce nel mercato del lavoro con contratto flessibile, cioè parasubordinato intermittente ma anche apprezzabile nei confronti dell'indeterminato e dell'apprendistato. La somministrazione per sua natura dà un vantaggio in termini di riduzione dei tempi di attesa di un successivo avviamento. Un tirocinio favorisce un successivo avviamento, riduce i tempi di attesa di un successivo avviamento, ma favorisce anche un buon contenuto in termini di lavoro. Se guardiamo ai dati che noi qui abbiamo riportato in questa tabella, abbiamo controllato le giornate di lavoro nei 18 mesi successivi alla conclusione del rapporto di lavoro. Mediamente chi esordisce con un contratto a tempo determinato nei 18 mesi successivi lavora 172 giorni e a questi 172 giorni ne aggiungo altri 78 arrivando a 250 giorni complessivi. Se l'esordio era fatto con un tirocinio piuttosto che un contratto a tempo determinato, anche in termini di contenuto, poi in termini di giornate lavorative, aver avuto un esordio nel mercato del lavoro con un tirocinio, evidentemente

mi assicura un buon contenuto di lavoro. Tutte queste analisi e tutti questi risultati riguardano gli esordienti. Non altrettanto risultati positivi otteniamo su soggetti con una precedente esperienza di lavoro. Tutto questo, tra l'altro, anche orientato a una programmazione nel circoscrivere l'utilizzo dei tirocini sui giovani che usciti dal percorso scolastico entro un ragionevole lasso di tempo. Seconda misura analizzata, qui cambia la natura dell'indagine svolta, naturalmente di tipo più qualitativo, perché il coworking, che è la misura che ora vi presento, è una misura sperimentale che vuole fronteggiare un problema tipico in un paese come l'Italia, ma un po' dappertutto e cioè la difficoltà dei giovani a prendere una iniziativa professionale e imprenditoriale per due ordini di motivi, uno più di tipo economico legato ai costi gestione degli spazi e delle attrezzature, l'altro invece di tipo meno economico e legato naturalmente alla difficoltà di costruirsi una rete di relazioni e di collaborazione. La misura sperimentale, nel senso che sono stati cofinanziati 28 assegni a liberi professionisti in età compresa fra i 25-40 anni che hanno un titolo di studio elevato. Sono soggetti che appartengono al terziario avanzato, ai servizi alle imprese e alla persona. Allora guardando i miei appunti, perché non ricordo a memoria numeri e dati, quello che posso dirvi è che dall'indagine e dalle interviste che abbiamo svolto, i coworkers ci dicono che grazie alle modalità di condivisione degli spazi hanno aumentato le collaborazioni, il numero clienti e il loro fatturato, ma soprattutto hanno acquisito un valore aggiunto nello scambio delle competenze e questo è quello che intendevo con relazioni con altri soggetti. Questo da un lato ha promosso un elemento di socialità, di rottura dell'isolamento, ma dall'altra, anche da un punto di vista pratico, ha consentito loro di trovare soluzione ai problemi pratici nello svolgimento del lavoro quotidiano a cui altrimenti avrebbero dovuto fronteggiare ricorrendo a consulenze esterne a pagamento. È una misura del successo del coworking è il fatto che, alla fine del contributo pubblico, la stragrande maggioranza di questi ha deciso di rinnovare l'affitto della postazione. Terzo tipo di analisi è stata accennata dalla collega, la dottoressa Francesca Giovani, ai centri dell'impiego ai quali si rivolgono, anche qui qualche numero di contesto, circa 130.000-140.000 persone per l'iscrizione alla disoccupazione amministrativa. Questo è l'universo a cui noi abbiamo fatto riferimento per estrapolare il campione di soggetti che abbiamo intervistato. Sono normalmente soggetti che nella maggioranza dei casi, il 60% sono ultra trentenni, hanno prevalentemente un basso titolo di studio, cioè i laureati sono una minoranza, prevalgono i disoccupati nell'85% contro all'incirca chi è alla prima occupazione fino al 15% e nella maggioranza dei casi il 60% sono soggetti che non hanno una qualche indennità o disoccupazione o mobilità. A un campione di questi soggetti abbiamo sottoposto un questionario relativamente al grado di soddisfazione degli aspetti organizzativi e dei servizi. Nei servizi legati all'accoglienza, l'orientamento, fino all'inserimento lavorativo in entrambi i casi, come diceva Francesca, i livelli di soddisfazione sono molto elevati. Ora, mi dispiace, non vi racconto uno per uno i dati ma naturalmente poi li metteremo sul sito, addirittura abbiamo livelli di soddisfazione sia per i livelli organizzativi e i servizi, in alcuni casi anche superiori al 90%; relativamente ai servizi, il livello di soddisfazione è veramente più alto per i servizi di accoglienza, di orientamento e informazione professionale il livello di soddisfazione è quello sempre maggioritario, sono cifre sempre molto elevate però naturalmente più basse legate ai servizi di informazione sulle offerte di lavoro all'estero o di incontro domanda lavoro quindi sugli aspetti che sono più legati all'inserimento lavorativo, ma questo è normale. D'altro canto è da avvalorare un po' questa tesi perché è chiaro il 90% sono contenti degli aspetti organizzativi, sono estremamente soddisfatti dei servizi. Questo non significa che tutti trovano facilmente lavoro, e infatti alla successiva domanda si richiede la misura in cui in qualche modo il Centro per l'Impiego ha svolto un ruolo di facilitare e di promuovere l'attivazione di un nuovo lavoro. Una maggioranza dei soggetti, il 60%, dice che questo non è avvenuto e sono dati in linea con quelli prima presentati in cui il 45, non mi ricordo quanto, il 47% sono quelli che trovano lavoro passando dal Centro Impiego. È evidente che il ruolo del Centro per l'Impiego non è la creazione di lavoro e questo risultato di garantire a un soggetto che passa per il Centro Impiego un lavoro ha due vincoli molto forti. Nessun Centro per l'Impiego, neanche quelli più efficaci, possono garantire e poi c'è un vincolo endogeno, a cui faceva riferimento Francesca, che è effettivamente la sotto-dotazione di risorse finanziarie e di personale per poter incentivare l'attività

di collocamento. Chiudo relativamente a un'attività che noi dobbiamo svolgere nel corso dell'anno, che abbiamo appena avviato. Riguarda il rapporto annuale di valutazione che vorremmo orientare verso un'attività di analisi soprattutto della congruenza, della strategia di programma. Un rapporto annuale, vediamo se qui c'è l'indice, questo lo fa vedere, che si declinerà secondo queste diverse fasi, quindi sicuramente partiremo dall'aggiornamento delle analisi del contesto socio economico per aggiornare anche il quadro dei fabbisogni dei territori e la loro evoluzione in modo da orientare le strategie e le azioni sul campo. Faremo poi un aggiornamento del quadro strategico normativo perché ci soffermeremo sul grado di coerenza esterna rispetto a quella che è l'asse, l'evoluzione normativa e i percorsi di riforma nel quadro europeo e nazionale e regionale, tutto questo poi ci consentirà di muoverci nell'analisi della conformità a dei processi gestionali rispetto a cambiamenti dettati dalle nuove norme e riforme. Infine tutto ci serve poi per rispondere al vero problema che è quello dell'adeguatezza della strategia, un'analisi di pertinenza e di coerenza. Pertinenza della relazione tra obiettivi e risultati da un lato, le istanze emerse in analisi in contesto e coerenza interna ed esterna. Coerenza interna, quindi il legame tra gli obiettivi e la congruenza e le scelte operate ma anche, evidentemente sulle relazioni fra interventi che afferiscono ad assi diversi per vedere se vi sono sinergie o se vi sono invece sovrapposizioni. Coerenza esterna con gli orientamenti di livello superiore a Europa 20-20, strategie europee di inclusione sociale. Poi relativamente agli orientamenti di livello nazionale e regionale. Ho chiuso, mi dispiace per le slide.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie. Le slide cercheremo di salvarle magari in un formato che si possa facilmente scaricare dal sito.

Direzione Lavoro - Francesca GIOVANI

Sì, volevo ringraziare Nicola per gli elementi che ha aggiunto e per questo lavoro che, ho già detto, per noi è molto importante. Nicola ha riportato un fatto che va sempre ricordato, io non l'ho fatto prima, ma la mission dei Centri per l'Impiego non può essere la creazione di occupazione, ma quella di accrescere l'occupabilità ed un risultato importante dell'indagine che oggi Nicola non ha avuto lo spazio per presentare, ma che poi troverete nel rapporto dell'Irpet, è proprio il fatto che la soddisfazione è più elevata, parlo ovviamente del campione di intervistati, in quei soggetti che sono più vulnerabili, quindi nei soggetti più svantaggiati, verso la ricerca di lavoro, per i quali il Centro per l'Impiego ha accresciuto l'occupabilità. Credo che questo sia un risultato importante che potete trovare nel rapporto dell'Irpet.

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Solo brevemente voglio esprimere un apprezzamento per il lavoro fatto e, come già detto ieri, in particolare per l'analisi controfattuale che è stata realizzata, ricordo come è a conoscenza l'agenzia della valutazione, che è disponibile anche un centro europeo per assistenza per condurre questo tipo di analisi (il CRIE) e quindi, nel caso si volesse farne uso, siete più che benvenuti, grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Poi con Irpet o con il nuovo valutatore ci potremmo anche muovere in questa direzione. A questo punto viene anticipato l'intervento "L'informativa sulla attuazione dell'iniziativa occupazione giovani". Ci sono stati i colleghi che si sono resi disponibili, ringrazio appunto la dottoressa Zagli, la dottoressa Pisani che hanno consentito di anticipare questo intervento, visto che poi il dottor Baldi dovrà essere presente a Roma alla nona Commissione.

Punto 12 Informativa sull'attuazione della IOG nel territorio

Direzione Istruzione e formazione – Paolo BALDI

Grazie, buongiorno a tutti. Vi darò conto di un aggiornamento dell'andamento di questo programma in Toscana e di alcuni elementi che possono essere significativi da evidenziare in questo contesto.

Garanzia giovani ricordo si è avviato nel 2014. Oggi siamo alla vigilia dell'avvio di una seconda fase, che proprio la prossima settimana sarà presentata e sarà discussa in diversi incontri a Roma, in incontri anche in occasione del comitato di sorveglianza proprio del PON IOG. Questo è un programma che mira a favorire e a promuovere l'occupabilità e le possibili occasioni lavorative per i giovani NEET. In Toscana ad oggi abbiamo avuto quasi 100 mila giovani che hanno completato la registrazione nel portale, tra l'altro una quota del 7,5% anche di giovani che provengono da fuori Toscana. Di questi 73.000 hanno realizzato dei colloqui presso i Centri per l'Impiego e da cui, successivamente, sono stati realizzati 66.000 patti e 66.000 profili con le caratteristiche di questi giovani. Partendo da questi dati complessivi che già ci hanno evidenziato un elemento importante, perché quasi 100 mila giovani sotto i 30 anni si sono presentati probabilmente per la prima volta presso i Centri per l'Impiego. Vorrei sottolineare come di questi, circa 43 mila si sono inseriti nel mercato del lavoro con contratti di varia natura. Se mettiamo insieme i contratti a tempo determinato, i contratti a tempo indeterminato e anche l'attivazione di contratti di apprendistato, vediamo che sono circa 25.000 i giovani toscani che concretamente hanno avviato un percorso lavorativo. A questi sono da aggiungere oltre 18.000 esperienze di tirocinio extracurricolare che, in base ai dati che noi abbiamo, poi hanno portato per circa il 60% all'attivazione di un successivo contratto di lavoro dopo lo svolgimento del tirocinio. Questi sono, dal nostro punto di vista e considerando che il programma si è avviato nel 2014 in una congiuntura economica e sociale molto complicata, dati positivi e che per la nostra regione ribaltano un po', se così si può dire, un'immagine che del programma garanzia giovani si è data anche nel nostro Paese come un programma che avrebbe consentito di attivare quasi esclusivamente tirocini e temi di opportunità occupazionali. Il quadro e il panorama è un po' più articolato e, come potete vedere, delle occasioni di lavoro sono state offerte a una quota significativa di coloro che si sono iscritti.

Nel dettaglio poi potete vedere concretamente sulle misure finanziate dal programma garanzia giovani quali sono state le adesioni. Ricordo un punto molto importante quando parliamo di garanzia giovani in Toscana: il fatto che questo programma si inserisce all'interno della complessiva politica Giovanisì, che è stata avviata fin dalla scorsa legislatura dall'amministrazione regionale, quindi una serie di interventi tra loro coordinati per l'autonomia dei giovani che utilizzano sia risorse del PON YEI, che risorse del Fondo Sociale Europeo e anche di specifiche fonti regionali.

Dal punto di vista dell'attuazione finanziaria, ad oggi c'è stato un impegno di oltre il 95% delle risorse che sono state assegnate alla Regione Toscana, che erano 56 milioni al netto della quota sul bonus occupazionale che è stata gestita direttamente da Inps. Di queste, ne sono state liquidate il 61% e rendicontate il 34%. Dal punto di vista della rendicontazione nell'anno 2016, c'è stato un primo un primo target che era stato definito dalla Commissione che come Regione Toscana abbiamo superato, nel senso che la spesa rendicontata l'anno scorso ad aprile 2016, quindi al momento della scadenza, era in linea con gli obiettivi comunitari. Ora stiamo lavorando in vista della scadenza di fine 2017. Questi sono i dati riferiti alla spesa rendicontata al 31 dicembre del 2016 in relazione alle varie misure, che credo tutti coloro che sono presenti conoscano bene perché ne abbiamo parlato in molte occasioni e quindi non scendo poi nel dettaglio da questo punto di vista. Per quanto riguarda l'attività dell'organismo intermedio, che oggi è incanalato nella Direzione istruzione e formazione, abbiamo avuto nelle scorse settimane 2 controlli, e quindi 2 rapporti con l'autorità di gestione del PON IOG e con Anpal, che ha effettuato una verifica di sistema presso la direzione dell'organismo intermedio, evidenziando il buon funzionamento del sistema gestione controllo con alcuni miglioramenti che ci sono stati suggeriti e ai quali stiamo lavorando. Inoltre, proprio 15 giorni fa, l'Autorità di Audit ha effettuato una specifica visita presso di noi, ovvero l'organismo intermedio, campionando tutte le misure e anche in questo caso è stato rilevato un buon funzionamento del nostro sistema gestione controllo. Siamo in attesa del verbale definitivo dal quale poi emergeranno chiaramente alcune osservazioni che ci sono state anticipate che per noi saranno utili ai fini dello svolgimento dell'attività nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Questo perché, come vi dicevo, noi abbiamo ad oggi in base al primo ciclo e alle prime scadenze un orizzonte per le risorse assegnate nel 2014, che è quello della fine del 2018; però il programma come è stato più volte annunciato, sarà

rifinanziato e quindi avrà un orizzonte temporale che arriverà al 2020 e anche oltre, in linea con la programmazione del Fondo Sociale Europeo 14-20. Noi prevediamo che da giugno, quindi dalle prossime settimane, prenderà avvio questa nuova fase, una volta che avremo definito il quadro di regole con l'autorità di gestione (Anpal) e che saranno chiari il quadro delle risorse e la ripartizione tra le varie amministrazioni regionali.

Dal nostro punto di vista, ci sono comunque già degli indirizzi, che poi sono stati condivisi anche a livello nazionale: si parla di un'attenzione e un focus maggiore su disoccupati di più lunga durata, sui quali sarà possibile anche svolgere attività di orientamento specialistico in maniera più rafforzata. Vi sarà un'attenzione sulla formazione collegata all'inserimento lavorativo e stiamo discutendo di un possibile progetto pilota per intercettare anche quei giovani NEET particolarmente vulnerabili che non si iscrivono di norma spontaneamente al programma garanzia giovani e quindi sfuggono alle normali azioni di contatto da parte dei Centri per l'Impiego. Sarà confermato in questa prossima fase l'incentivo occupazione giovani che è di fatto già attivo, ma che sarà gestito interamente dal livello nazionale. Grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie dottor Baldi per l'esposizione dell'avanzamento e chiederei al direttore Barretta di procedere con l'informativa sullo stato di avanzamento del piano di rafforzamento amministrativo.

Punto 13 Informativa sullo stato di avanzamento del PRA

Direttore Generale della Giunta regionale – Antonio Davide BARRETTA

Si il piano di rafforzamento amministrativo aveva valenza fino al 31-12-2016, quindi abbiamo chiuso la rendicontazione di come è andato ormai da vari mesi. Il 2017 sarà un anno un po' di interregno perché è appena stata assunta la decisione a livello governativo di prevedere un'ulteriore proroga di PRA per il periodo 18 e 19, tant'è che stiamo già riflettendo sul contenuto del piano di rafforzamento amministrativo per il prossimo biennio. Gli obiettivi che ci eravamo posti sono stati tutti raggiunti. Direi che gli obiettivi che c'eravamo posti erano più che altro procedurali e finalizzati a strutturare meglio il nostro assetto organizzativo, rafforzare tutte le strutture e i vari settori che a vario titolo si occupano di gestione fondi comunitari. Quindi si trattava di un piano di azione che aveva questa finalità. Ne ricordo qualcuno, noi avevamo nella precedente legislatura un'ottantina di tempi determinati coinvolti nella gestione dei fondi comunitari, in parte operanti presso strutture regionali e in parte operanti presso ARTEA, soggetto pagatore in ambito di agricoltura che si occupava nel precedente ciclo di programmazione anche di gestione di alcuni ambiti del FESR. Nel corso del 2015, abbiamo svolto un concorso che ci ha consentito di assumere una quarantina di profili C legati alla gestione fondi comunitari e, in maniera conseguente, è diminuito di circa il 50% il coinvolgimento dei tempi determinati Regione Toscana. Questo ha consentito sostanzialmente di rafforzare in maniera stabile e durevole tutta l'amministrazione. Pensate al fatto che si forma una persona che diventa capace di gestire determinati ambiti e poi a un certo punto scatta la mannaia della norma nazionale, che prevede i famosi 36 mesi massimo di rapporto con la pubblica amministrazione, e noi dobbiamo prendere una persona del tutto nuova da formare ex novo. È stato, come dire, un segnale importante. Voglio sottolineare che sono le uniche assunzioni che la Regione Toscana ha fatto, salvo qualche raro caso sporadico, come le ultime che riguardano le categorie protette, ma che per obbligo di legge sono le uniche assunzioni che la Regione ha fatto negli ultimi 5-6 anni.

Questo vuol dire che gli spazi assunzionali che avevamo a disposizione sono stati destinati quasi tutti a questo ambito, proprio per dare il segnale che era là il contesto nel quale volevamo intervenire. L'altra cosa che è stata fatta e che le autorità di gestione o i responsabili di misura spesso devono affrontare, riguardano i temi che presuppongono competenze inerenti all'ambito contrattuale, la valutazione di profili di eventuale contenzioso, interpretazioni di norme. Non sempre dentro il settore di un dirigente che gestisce una misura o della stessa autorità di gestione ci sono le competenze per affrontare a 360° tutti i temi che devono essere affrontati. Siccome è impossibile aggiungere... cioè

un tempo si sarebbe risolta la problematica dicendo: “assumo una figura giuridica e in più, o due o tre e le spargo nei vari settori che ne hanno bisogno.” Dato che questo ci è precluso, abbiamo identificato delle forme di collaborazione e quindi, per esempio, l'Avvocatura regionale ha identificato del personale che nel suo piano di lavoro deve per tot ore a settimana o al mese collaborare con altri settori su temi che riguardano la gestione dei fondi comunitari. Quindi gestiscono tutta la settimana prevalentemente il contenzioso, però c'è appunto questa declinazione dei piani di lavoro di collaborazione coi settori a vario titolo coinvolti nella gestione fondi comunitari. La stessa cosa vale per alcuni colleghi che operano nel settore dei contratti. Non è stata una cosa semplice perché ovviamente anche l'avvocatura e il settore contratti nel tempo ha avuto pensionamenti, persone che poi non sono state sostituite, quindi anche per loro il carico di lavoro è cresciuto. È stato però importante formalizzare questo impegno trasversale perché altrimenti sarebbe stato lasciato un po' al “volontarismo”. Insomma, non sempre funziona.

Tra l'altro, c'è un aspetto positivo, come a volte capita nelle ristrettezze, nelle crisi, perché dentro l'amministrazione, ma oso dire, anche fra amministrazioni, si riesce a sopravvivere grazie alla collaborazione orizzontale. Cose che prima si potevano fare in solitaria dentro un settore o una direzione, oppure cose che una stessa amministrazione poteva fare da sola, adesso non sono più possibili per le ristrettezze e per la complessità delle tematiche che dobbiamo affrontare.

In questo c'è una sfida. Sicuramente abbiamo colto ormai da un po' di tempo che bisogna lavorare sempre meno a compartimenti stagni e sempre più in maniera trasversale. Abbiamo approvato il bando standard che ha previsto varie semplificazioni e c'è stata una fase anche di collaborazione con altre regioni, avete sicuramente sentito parlare di un protocollo d'intesa con l'Umbria e le Marche di collaborazione su vari temi. Questa collaborazione ha avuto come frutto il fatto che il bando standard che la Regione Toscana ha adottato è stato poi impiegato anche dalla Regione Umbria ed è in corso di valutazione da parte della Regione Marche. Ora non vi voglio tediare con le questioni di carattere adempimentale, abbiamo fatto la formazione, avevamo fatto un piano di informazione abbastanza importante e significativo sui temi della gestione fondi comunitari anche perché: nuovo ciclo di programmazione, nuove regole e nuovi sistemi di gestione. Era importante anche fare formazione e l'abbiamo fatta.

Mi piace dare un segnale che è d'impatto per tutto quello che è stato fatto. Noi ci eravamo posti un obiettivo difficile, una vera e propria sfida, abbiamo esagerato. Però non siamo andati molto lontani. Mediamente i bandi devono essere istruiti, quindi dal momento della pubblicazione del bando all'identificazione dei beneficiari, addirittura se non ricordo male la chiusura, e alle prime liquidazioni sotto forma di anticipazioni, noi per questo gap tra la pubblicazione e la prima liquidazione, avevamo posto un tempo di 120 giorni, che sono tra l'altro contenuti in una legge regionale della Toscana. Tenete conto che nel precedente ciclo di programmazione il dato medio, probabilmente sbaglio ma non ci vado molto lontano, era il doppio. Quindi migliorare e abbattere i tempi in maniera così importante, dimezzarli sostanzialmente, era una sfida. Ecco perché ci siamo messi in testa, come ricordava poco fa Elena Calistri, il cronoprogramma dei bandi. Abbiamo scoperto che viene letto all'esterno, e di questo sono contento perché significa che c'è un controllo sociale nei bandi. Tuttavia, a noi serviva avere dei riferimenti di pubblicazione, istruttoria, prima liquidazione, eccetera anche per rispettare le tempistiche e per avere un avanzamento finanziario di un certo tipo. Il cronoprogramma contiene anche obiettivi di natura finanziaria.

Non ci siamo arrivati, ma siamo a 140 giorni. Abbiamo ridotto mediamente di un'ottantina di giorni rispetto a quello che era il precedente ciclo di programmazione. Questo arco di tempo mi pare un risultato abbastanza importante, anzi penso che se si dovesse esprimere con un solo indicatore la qualità delle azioni che si devono fare per rafforzare tutta la struttura che si occupa di gestione fondi comunitari, probabilmente quello che citavo è uno sicuramente fra i più importanti o, perlomeno, uno di quelli candidati a rappresentare in maniera sintetica ed efficace l'irrobustimento e il rafforzamento dell'intera macchina. C'è l'idea di andare avanti, sicuramente è passata la fase iniziale, abbiamo pensato soprattutto a indicatori di natura procedurale, adesso siamo più stabilizzati. L'idea è quella di definire più indicatori di performance, tipo quello della durata

dell'arco di tempo entro il quale viene pubblicato il bando e ci sono le prime liquidazioni. La nostra idea di spingere molto nel prossimo PRA, guardando alle esperienze delle altre regioni e cercando di cogliere quelli che sono gli indicatori più interessanti e che più aiutano a indirizzare meglio l'intera amministrazione regionale. Si tratta quindi di cogliere un po' di spunto dalle varie esperienze regionali. Nel PRA non avevamo inserito come obiettivo il dirigere il riassetto istituzionale, perché il PRA nasce prima rispetto al riassetto, e non era ben chiaro come questo si sarebbe intrecciato con la gestione dei fondi. In realtà, sul Fondo Sociale Europeo ha avuto un impatto enorme, e anche sull'agricoltura. Prima avevamo 10 organismi intermedi, le province, alle quali sostanzialmente davamo degli indirizzi e delle risorse che venivano poi gestite da loro a livello provinciale. Questo modello è superato. Posso parlare adesso di modello regionale: quello che hanno raccontato i colleghi che mi hanno preceduto è appunto questa nuova situazione. Nel PRA non c'è, ma siamo comunque orgogliosi di quello che è stato fatto, grazie all'intera regione e a tutti i colleghi nuovi e vecchi.

È un'operazione lunga ed è un po' come se avessimo fatto una fusione con una multinazionale: eravamo 2000 e siamo diventati 3000, al netto del mercato del lavoro, che non compaiono nella presentazione non perché reputo meno i colleghi di mercato lavoro, ma perché in questo momento sono come coloro che son sospesi, sono un po' un ibrido, sono mezzo provinciali e mezzo regionali, a seconda che si guardi la funzione che svolgono o il rapporto di lavoro (primo caso regione, secondo caso provincia). Anche se non tutto ha a che vedere con la gestione fondi comunitari, poter dire che non abbiamo ad oggi pregresso sui procedimenti attivati in relazione al mercato del lavoro, penso possa essere motivo d'orgoglio. Poter dire che nelle funzioni della Formazione Professionale abbiamo smaltito il 100%, cioè quello che avevamo ereditato dalle province come procedimenti. Si badi che il procedimento era nato provinciale, ma non era stato concluso (quindi era stato sostanzialmente avviato prima del primo gennaio 2016, ma non era stato concluso). Noi li abbiamo ereditati e li abbiamo smaltiti.

Sto parlando di migliaia di procedimenti che si sono sommati nella confusione organizzativa, in tutto quello che noi dovevamo gestire: le sedi, il badge, mettere in condizione di stampare, pagare i nuovi stipendi, insegnare ai nuovi colleghi le procedure regionali. In tutto questo, è andata avanti la gestione.

Invece, rispetto ai procedimenti sorti dal primo gennaio 2016 regionali, anche lì siamo intorno al quasi al 100%, o meglio, all'80%. Abbiamo chiuso il POR 2007-2013.

Il riassetto era anche delicato perché è avvenuto nel momento in cui andava chiuso il precedente ciclo, quindi era abbastanza difficile. Anche questi numeri dimostrano che si è cercato di gestire il tutto al meglio e col contributo di tutti.

Anche se il tema del riassetto non c'è nel PRA, lo voglio sottolineare perché è un elemento qualificante; noi ci siamo rafforzati grazie al riassetto istituzionale, se prima c'erano 10 realtà che gestivano, adesso ce n'è una sola e quindi parliamo di una forza di fuoco unitaria, un cervello unitario.

Tutto questo deve essere però ancora digerito. Non sempre le argomentazioni sono condivisibili dal punto di vista regionale, ognuno ha i suoi metri di giudizio. Qualcuno dice: "ma quando c'erano i bandini a livello provinciale era tutto più ganzo, tutto più veloce, tutto più celere, tutto gestito in maniera..."

Ecco la scelta politica è stata proprio quella di superare la logica dei bandini e di fare i bandoni. Bandoni ma sempre nel rispetto delle peculiarità territoriali. La volontà politica è quella di avere un forte impatto sulla realtà, rispetto a quello che riuscivano a fare in precedenza le province, dato che operavano su un territorio più piccolo. Grande rispetto per quello che è stato fatto dalle province, però se si aumenta la scala di azione e si fanno le cose per bene, si riescono ad attivare le economie di scala.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Non so se ci sono interventi, che dire, nessuno osa! Va bene allora proseguirei con l'informativa sulla comunicazione. Ringrazio chi per motivi istituzionali deve allontanarsi e grazie alla dottoressa Zagli che illustrerà l'attuazione della strategia della comunicazione e il piano 2017/2018.

Punto 9 Informativa sull'attuazione della strategia di comunicazione e sulle attività da svolgersi nel corso dell'anno successivo

Autorità di Gestione POR FSE – Alessia ZAGLI

Buongiorno a tutti il mio intervento si divide in tre parti: la prima parte è l'illustrazione di quelle che sono le attività realizzate nel corso del 2016 nell'ambito della comunicazione, la seconda ciò che è stato pianificato nel 2017 e già in corso di svolgimento e infine i primi risultati di un'indagine sulla valutazione della strategia di comunicazione. Allora cominciando a parlare delle attività realizzate nel 2016 è importante citare due eventi che sono stati realizzati in occasione della settimana europea delle competenze in tema di istruzione e formazione professionale, che si è svolta la prima settimana di dicembre. In quella occasione, sono stati realizzati in Toscana 2 eventi: uno dal titolo “orienta il tuo futuro: alta formazione per costruire le competenze professionali”, e l'altro “libera il tuo talento: formazione, lavoro, l'Europa che ci piace.” Libera il tuo talento coincideva anche con l'evento annuale del Fondo Sociale Europeo. Entrambi gli eventi erano focalizzati sul discorso della formazione, in particolar modo il primo, “Orienta il tuo futuro”. Qui vediamo appunto le locandine che erano state realizzate, era un orientamento al futuro sulla formazione altamente professionalizzante volto a cercare un incontro tra il mondo della scuola e il mondo delle imprese, delle realtà più dinamiche, presupposto che sono due mondi non ancora in collegamento. Questo evento si è realizzato in tre modalità: una prima parte prevedeva dei laboratori che riguardavano i ragazzi delle superiori e li mettevano alla prova con simulazioni sul mondo delle imprese, su vari tipi e tipologie di imprese. C'era poi una formazione per i docenti e infine degli incontri tra gli studenti universitari e il mondo delle imprese. L'altro evento era appunto invece “libera il tuo talento: formazione, il lavoro, l'Europa che ci piace”, in coincidenza della presentazione delle opportunità del Fondo Sociale Europeo. Prevedeva una prima sessione su: “formazione e lavoro un'alleanza vincente”. Anche qui ci si è incentrati sul tema della formazione, sul tema dell'apprendistato e dell'alternanza scuola lavoro alla luce anche della riforma della scuola in Italia, quindi della buona scuola, e sono state portate anche delle esperienze vincenti per illustrarle. In occasione di questo evento, questa appunto è la rappresentazione della giornata dell'evento, in occasione di questo evento abbiamo sperimentato una forma nuova di comunicazione legata all'esperimento del teatro. Infatti è stato realizzato un primo spettacolo teatrale dalla compagnia teatrale Straligut, che si ambientava in una web radio. L'attrice, insieme agli spettatori e ad alcuni ragazzi, raccontava le storie di ogni beneficiario utilizzando quindi la modalità dello storytelling, cioè della modalità di racconto delle storie dei ragazzi che hanno usufruito e che in qualche modo hanno cambiato la loro vita grazie alle opportunità del Fondo Sociale Europeo. Questo perché la comunicazione è più efficace, si ritiene che sia più efficace, laddove si identifica visto che il fondo Sociale Europeo parla di persone, si incentra sulle persone: è più efficace se si racconta proprio di un soggetto che ha beneficiato e quindi si identifica un colui che effettivamente ha ottenuto un finanziamento. La conduttrice ha raccontato il sogno di Maurizio di aprire un'impresa, che ha frequentato un master e un tirocinio, e su questo abbiamo realizzato poi tutta una serie di video che hanno già avuto diverse visualizzazioni su YouTube. Al termine di questo spettacolo teatrale, si è esibito un attore comico famoso toscano, Lorenzo Baglioni, con una canzone, dal titolo Giovanisì Giovanino, che, attraverso le strofe, ha messo in musica la vita di questi protagonisti, di questi beneficiari, che hanno utilizzato le opportunità. Il video, anche grazie alla presenza di un personaggio di grosso richiamo, ha registrato sul canale YouTube un numero altissimo di visualizzazioni. Sempre da citare per quanto riguarda il 2016 sono poi tutta una serie di convegni e seminari che accompagnano la presentazione dei bandi e delle iniziative, che sono realizzati, quindi ne abbiamo qui, in mesi diversi, e li abbiamo illustrati: la formazione professionale che cambia, i diritti dei bambini dell'infanzia, la rete europea dei servizi

pubblici, la formazione strategica in Toscana, tutti gli avvisi nel settore della nautica della logistica e i voucher tirocini e apprendistato. In ogni occasione, si sono tenuti seminari e convegni per la presentazione delle caratteristiche del bando. Di questi bandi, nel 2016 in particolar modo, ci siamo focalizzati su uno di questi, sul servizio civile e su questo abbiamo realizzato una campagna ad hoc promuovendo il servizio civile attraverso sia pubblicità sulle testate online (7 testate online), su spot radiofonici (con 4 passaggi al giorno), e anche con la stampa. Su questa sono stati poi realizzati anche degli speciali che sono andati sull'emittente più diffusa, Italia7. Questo era lo slogan: "fai una scelta è una scelta civile sempre". Nel 2016 sono state inoltre fatte molte pubblicazioni. Da citare: "Toscana d'Europa" in collaborazione con il Sole 24 Ore, un'approfondimento su tutti i fondi comunitari con una fotografia su come la Toscana ha saputo gestire in maniera efficiente i fondi. Era anche un'illustrazione su tutti i fondi europei e abbiamo realizzato un opuscolo sugli interventi del Fondo Sociale Europeo che è stato consegnato agli studenti che hanno partecipato al Treno della Memoria a gennaio 2017. Infine, anche gadget promozionali, agende all'inizio dell'anno, portadocumenti, power bank, cercando di incentivare e maggiormente rafforzare le informazioni tramite social network, quindi canali di Twitter, Facebook e altro. La pianificazione invece del 2017, che è oltretutto già in corso di svolgimento perché naturalmente ci siamo già, in particolar modo vogliamo segnalare questi eventi: oltre agli eventi annuali, evento istituzionale e il comitato di sorveglianza, ci sono degli eventi legati al mondo della scuola che abbiamo messo in evidenza sulle quali stiamo già lavorando e che sono già in corso di svolgimento. Uno è la Fiera Didacta, la fiera internazionale sui temi del mondo della scuola, che per la prima volta si svolgerà a settembre a Firenze. Si è svolta già da tantissimi anni in Germania e sarà un incontro per presentare il successo della scuola e quelle che sono le offerte. Saranno affrontate queste tematiche, alternanza della scuola, e questi argomenti. L'altro progetto invece è un progetto Lab Scuola: questa è una iniziativa rivolta agli studenti delle classi quarte e quinte superiori per consentirgli di scegliere e metterli a conoscenza di quelle che sono le opportunità del progetto del Fondo Sociale Europeo, e anche un po' di tutti i fondi, non attraverso una panoramica generica di quelle che sono le opportunità ma attraverso dei laboratori, quindi una vera e propria scelta consapevole e un orientamento per accompagnarli in una crescita nell'autonomia che gli permetta poi di scegliere se possa essere il loro futuro una formazione, un'istruzione, possa essere un inserimento nel mondo del lavoro o perché no, anche altri tipi di fondo, e possono essere startup o altro e possono essere presentate. Mi preme sottolineare che su questo progetto abbiamo anche inserito un'iniziativa un po' particolare che riguarderà, visto che sono dei laboratori, perché poi ci saranno anche degli incontri in aula magna, ci sarà anche in questo caso la presenza di un testimonial, di un personaggio famoso che si occuperà invece del tema della dispersione scolastica, quindi del tema dell'uso negativo delle parole, della violenza, quindi dei temi che sono purtroppo molto in auge in questo momento e che portano poi un ragazzo ad essere escluso e, conseguentemente, ad abbandonare la scuola. Quindi questo progetto inizierà a settembre del 2017, con l'inizio dell'anno scolastico settembre-ottobre, si protrarrà fino a giugno del 2018 e sono previsti diversi interventi in istituti, per ora ne abbiamo previsti una decina vediamo se poterlo estendere, anche con questo avvicinamento a questo tema più delicato. Un'altra iniziativa innovativa è un'iniziativa integrata di comunicazione legata al mondo musicale per giovani e band emergenti. Questa iniziativa è stata ispirata a un progetto interregionale, al quale partecipiamo e che al momento riguarda anche altre regioni, all'Europa Social Sound, al momento per motivi organizzativi rinviato al 2018, ne abbiamo preso lo spirito per cominciare anche nel 2017, a creare dei videoclip all'interno di rassegne, di eventi musicali, per far conoscere, per presentare dei videoclip che ci permettano di far conoscere il Fondo Sociale Europeo. La finalità in questo caso è di raggiungere, attraverso il linguaggio musicale, un target diverso di ragazzi, quindi i drop out, vicini ad un linguaggio musicale, ad un altro target diverso per dare una certa comunicazione. Un'altra anche innovazione, altro materiale pubblicitario che vogliamo realizzare nel 2017, riguarda tutta la stampa del materiale pubblicitario per i servizi nell'ambito dell'innovazione sociale. Anche in questo caso, visto appunto gli interventi che mi hanno preceduto che riguardano tutti questi nuovi aspetti sulla disabilità, sugli anziani eccetera, volevamo realizzare una stampa, in questo caso si tratterà

probabilmente di volantini, quindi un altro tipo di pubblicità, per far conoscere quelle che sono le opportunità che vengono messe in atto. Inoltre si proseguirà con le campagne di comunicazione, in particolar modo sui bandi per i giovani professionisti, che raggruppa 4 bandi diversi, si realizzeranno campagne sui tirocini non curriculari, sull'alta formazione, su Eures e delle specifiche campagne sul mercato di lavoro. Altre cose da sottolineare sono le iniziative di comunicazione e informazione di cui ha già parlato appunto la dottoressa Calistri, abbiamo realizzato nel mese di marzo delle giornate informative per portare a conoscenza tutti i colleghi responsabili di attività, organismi intermedi che si occupano del sistema informativo, delle novità della nuova programmazione e quindi anche delle nuove regole del sistema di gestione e controllo recentemente approvato a dicembre. Su queste iniziative di informazione proseguiremo anche nel corso dei prossimi mesi con altri tipi di iniziative. Un'altra iniziativa che voglio sottolineare sempre nell'ambito delle opportunità del Fondo Sociale Europeo, nell'ambito delle pubblicazioni su cui proseguiremo con focus tematici e sul potenziamento del social network, è anche il progetto sperimentale con l'Ansa. La Regione Toscana è la prima regione al momento che sta iniziando una collaborazione con Ansa poi seguiranno altre regioni. Ansa ha messo a disposizione un mini-sito con le informazioni sui fondi europei e questo ci permetterà di dare un'informazione sia in tempo reale, sia a livello poi più ampio, a livello nazionale, utilizzando tutti i canali di informazioni che Ansa mette a disposizione, quindi radio, giornali, i singoli abbonamenti, eccetera. È una sperimentazione già iniziata nel mese di dicembre 2016 e che pensiamo di proseguire e di rendere più effettiva nel 2017. Oltre all'obbligo poi previsto di aggiornare l'elenco delle operazioni con tutte le informazioni nei due semestri maggio-dicembre e sul sito è stato messo il primo dell'elenco delle operazioni 2014-2020. Concludo con l'indagine che è stata commissionata ad Irpet di cui abbiamo i primi risultati: l'indagine sulla valutazione delle attività di informazione e comunicazione. È quanto previsto dall'articolo 111 che prevede appunto la valutazione in itinere nel 2017, una la prevedrà poi nel 2019, quella finale poi e conclusiva, si tratta di un'indagine che è stata realizzata attraverso un questionario e delle interviste telefoniche, analogamente con quanto fatto nella precedente programmazione. Con un questionario elaborato a risposte chiuse, con interviste telefoniche sono stati effettuati due campionamenti: sono state fatte domande a 1000 cittadini, divisi poi per genere e scelti tra i 15 e i 65 anni di età residenti in Firenze. Un altro campionamento ha riguardato i beneficiari degli interventi del Fondo Sociale Europeo, 300 beneficiari divisi tra occupati e non occupati. È stata fatta analogamente a quanto fatto nella precedente programmazione proprio per consentire anche un confronto, per vedere quindi, speriamo, dei miglioramenti, o comunque per metterle in relazione. Questa indagine ha lo scopo di dare degli indicatori di impatto sia sul grado di conoscenza dei fondi strutturali da parte dei cittadini dei beneficiari e quindi quanto contribuisca il Fondo Sociale allo sviluppo economico e sociale della regione, nonché di sapere poi quanto sono efficaci le azioni di comunicazione che mettiamo in atto e qual è il gradimento degli strumenti utilizzati. I primi risultati sono ancora non completi. Risulta che i cittadini per il 57,5, al momento conoscono i fondi strutturali, risulta più alta la percentuale dei beneficiari, di chi ha usufruito di un'opportunità che è ovviamente maggiormente a conoscenza, quindi ha più consapevolezza. Con una forbice effettivamente di grande disomogeneità si rileva che se si tratta di un occupato siamo al 91,1 %, se non-occupato al 54%. L'ultima rilevazione riguarda i cittadini che, se si scende poi dai fondi strutturali in generale al Fondo Sociale Europeo, hanno una percentuale più bassa di conoscenza perché la comunicazione che diamo ai cittadini è più universale, più trasversale, quindi sicuramente non conoscono le differenze all'interno dei fondi, mentre i beneficiari che hanno usufruito hanno una maggiore conoscenza, infatti la consapevolezza il Fondo Sociale Europeo sale al 80%. Le ultime due informazioni riguardano i canali con i quali si viene maggiormente a conoscenza delle informazioni e al momento restano sempre la pubblicità tradizionale, stampa, radio, tv, anche se nel caso dei beneficiari accanto alla pubblicità stampa e radio, vengono a conoscenza anche attraverso volantini, dépliant, questo naturalmente perché usufruiscono di un'opportunità. Vorrebbero maggiormente essere informati, è questo infatti il canale sul quale stiamo lavorando, sui social network quindi tutte le forme più nuove e più innovative, ovviamente qui va distinto poi in base al tipo di intervento e soprattutto all'età degli intervistati. In

generale comunque si ritengono positive le opportunità offerte dai fondi strutturali, in particolar modo dal Fondo Sociale Europeo.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Sì, grazie della presentazione

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Anche io volevo ringraziare per la presentazione e approfittare per un'informativa su alcune attività e strumenti a livello europeo. Innanzitutto per quanto riguarda i 60 anni del Fondo Sociale Europeo, sono disponibili una serie di materiali di comunicazione preparati dalla Commissione, a disposizione delle autorità di gestione per gli eventi che intenderanno organizzare e siamo disponibili per maggiori informazioni. Un ulteriore strumento è invece l'Open Data Platform, un sito web che informa i cittadini europei sulle politiche di coesione. Un sito che è alimentato dai dati trasmessi dalle Autorità di Gestione dei programmi, accessibile a tutti i cittadini europei, quindi è sicuramente uno strumento di trasparenza ed è importante fare molta attenzione al momento della trasmissione dei dati, di trasmettere dati corretti e completi il più possibile. Ultima informazione relativa alla Settimana europea delle competenze professionali, tra il 20 e il 24 novembre del 2017 si terrà la seconda settimana europea delle competenze professionali. Lo scopo è migliorare l'attrattiva e l'immagine della formazione professionale. Non si tratta di un evento localizzato in un unico punto, ma di una serie di eventi e attività organizzati in tutti i paesi dell'Unione Europea prima e durante la stessa settimana. L'esperienza del 2016 è stata molto positiva, si parla di circa 900 eventi ai quali hanno complessivamente assistito circa 700.000 persone. Come nel 2016, è possibile associare i propri eventi a questa settimana in modo tale da rientrare nell'organizzazione di questo evento e anche in questo caso siamo a disposizione per maggiori informazioni. Grazie.

Intervento di Laura SIMONCINI – Confartigianato Toscana

Una cosa banale, però siccome è diverso tempo che ho voglia di rilevarla, colgo l'occasione anche della presenza del rappresentante della Commissione. Quando si parla di comunicazione di tutto il piano chiaramente si moltiplicano gli eventi a tutto campo. In occasione degli eventi, viene diffuso materiale, distribuiti gadget come prima veniva evidenziato. A partire dal mega evento all'ultimo gadget, è comunque una situazione che deve essere ambasciatrice: creiamo delle situazioni dove noi abbiamo l'obbligo, l'impegno e il dovere di essere ambasciatori del messaggio europeo. Da questo punto di vista sarebbe opportuno che ci fosse una raccomandazione, un qualcosa che metta in condizione di poter, anche nella scelta dei gadget, privilegiare tutto quello che è di provenienza europea e quindi evitare magari di affidare il marchio dell'Unione Europea, con la forza che a questo consegue, a prodotti che non sono di provenienza europea. Scusate ma...

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Sicuramente può essere un suggerimento interessante, dobbiamo vedere come si può ovviamente coniugare sul fatto che la scelta è basata per la maggior parte sui prezzi e sappiamo che un pochino ci può condizionare. Vediamo, ci si può provare... non so se è del tutto ammissibile poter escludere queste cose a prezzi più bassi. Bene a questo punto chiederei alla dottoressa Pisani dell'Autorità di Audit di venire per fare un'informativa sullo stato di avanzamento delle attività di Audit, che ovviamente saranno relative sia alla vecchia che alla nuova programmazione.

Punto 11 Informativa sulle attività di audit

Settore Audit – Elvira PISANI

Buongiorno a tutti. Un'illustrazione dell'Attività di Audit di questo ultimo anno, che ha riguardato sia la chiusura del programma 2007-13, che la programmazione 2014-20 che finalmente anche per l'autorità di Audit è entrata un po' più nel vivo. Per chi fa gestione l'attività è già avviata da un po', ma noi siamo l'ultimo anello della catena, quindi interveniamo nelle battute finali per le attività di

controllo. Comincio con la chiusura della programmazione 2007-13. Diciamo che è stato un anno difficile che ha necessitato di un forte coordinamento tra tutte le autorità, tra le tre autorità, perché da questo punto di vista i regolamenti comunitari non ci hanno aiutato. Avevamo una scadenza che era il 30 marzo 2017, come sapete tutti, che era una scadenza unica per tutti sia per chi doveva certificare, sia per chi doveva controllare. Peccato che il controllo doveva essere successivo alla certificazione e quindi la tempistica non era molto agevole. Ci siamo arrivati grazie a una serie di impegni che abbiamo assunto tra le tre autorità, e che abbiamo rispettato, per arrivare a questa scadenza senza problemi, come è avvenuto. Abbiamo avviato già nella primavera dello scorso anno degli Audit di Sistema sia sull'Autorità di Gestione che sull'Autorità di Certificazione per verificare quali erano le attività messe in atto per prepararsi alla chiusura e per, soprattutto, cominciare a condividere delle soluzioni alle problematiche, quindi cercando di anticipare quelli che potevano essere i problemi al momento della chiusura. Abbiamo fatto i controlli sulle operazioni, come ordinariamente vengono fatti tutti gli anni 40, scusate non 50 come erroneamente abbiamo scritto, controlli che abbiamo suddiviso in tre diversi periodi proprio per cominciare, senza aspettare che finissero tutte le certificazioni, per avvantaggiarci e quindi non arrivare in affanno alla conclusione. Abbiamo fatto delle verifiche aggiuntive su alcune tematiche che erano rimaste un po' all'attenzione e che erano anche state oggetto di un confronto a suo tempo con la Commissione, sulle quali avevamo avuto un po' delle indicazioni che avevamo a nostra volta rivolto alle Autorità di Gestione e che siamo andati a verificare che fossero state ottemperate. Queste riguardavano sostanzialmente il trattamento delle Carte Ila, ma non nel merito della Carta Ila, ma semplicemente così come quella sugli aiuti di Stato, su alcune modalità come sapete di certificazione della Carta Ila che non avevamo valutato coerenti con le disposizioni regolamentari e che comunque sono state rettificate. Abbiamo avuto modo di vedere che a chiusura della programmazione è stato messo a regime il sistema grazie ad un lavoro di rilevazione e di orientamento che l'Autorità di Gestione ha dato a tutti gli organismi intermedi. È stata fatta una verifica aggiuntiva sull'overbooking, sui progetti coerenti e sulla riconciliazione tra gli importi negativi in certificazione delle regolarità dichiarate dall'autorità di certificazione, perché noi avevamo evidenziato, e la Commissione aveva chiesto un approfondimento, il fatto che gli importi negativi in certificazione sono di gran lunga superiori a quelle che sono le irregolarità dichiarate, cosa che per noi non costituiva un problema, però ci è stato chiesto comunque di specificare, di verificare a cosa erano dovuti tutti questi elementi. Ma come sappiamo non sono emerse criticità particolari da segnalare, ma se mai eventualmente delle modalità di gestione di alcuni dati che possono essere anche diverse, ma che potremmo valutare in seguito. I risultati, gli esiti di questo lavoro: noi abbiamo chiuso con un parere senza riserve, abbiamo chiuso entro i termini, che non era una cosa scontata e non è così dappertutto, perché non tutti anche in Italia, non tutte le regioni sono riuscite effettivamente a concludere i controlli entro i tempi stabiliti per le ragioni più varie. Il parere senza riserve dovuto anche al basso tasso di errore e al basso tasso di rischio. Il tasso di errore sui controlli 2015/16, quindi sull'ultima annualità di spesa diciamo, è stato dello 0.65% e il tasso di rischio relativo alla chiusura, che è sostanzialmente la probabilità di trovare ancora delle irregolarità nella spesa che attualmente sono in certificazione dopo che sono state fatte tutte le rettifiche e detratte tutte le irregolarità, è solo dello 0.51. La soglia di attenzione il 2%, quindi diciamo che stiamo abbondantemente in un tasso che è assolutamente fisiologico e regolare, quindi direi che è una chiusura più che soddisfacente per il programma. La programmazione 2014-20, come sapete i nuovi regolamenti prevedono che tutte le autorità abbiano una sorta di accreditamento, una designazione, tanto l'Autorità di Audit che le Autorità di Gestione e Certificazione. Per quanto riguarda noi, siamo soggette a un accreditamento da parte di IGRUE, che avevamo già avuto nell'aprile 2015, ma diciamo sulla carta. A settembre del 2016 abbiamo avuto un Audit di IGRUE, che è venuta a verificare in concreto il funzionamento della struttura e che ha confermato questo parere senza riserve, ma con un richiamo, diciamo, sul sistema informativo. Anche noi, l'ha detto prima insomma il collega Vettori, tutte le autorità si devono dotare di un sistema informativo lo dicono i regolamenti. È un po' la buccia di banana su cui tutti rischiano di scivolare. Noi abbiamo acquisito in riuso il sistema informativo di un'altra regione, lo dobbiamo riadattare e su questo siamo

un po' sotto osservazione da parte di IGRUE e abbiamo delle scadenze, insomma stiamo lavorando su questo. Questa sarà un po' una costante, vedremo anche per le altre autorità. Siamo entrati nel vivo della programmazione 2014-20 per quanto ci riguarda perché abbiamo lavorato intensamente, avevamo già iniziato nel 2015, sulla designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione. C'è stato un lavoro molto intenso di collaborazione con le due autorità per la definizione del SIGECO, che è un lavoro importante perché si vanno a condividere poi quelle procedure che dovremmo utilizzare ed è un modo appunto per prevenire ancora una volta le problematiche future. La designazione si è chiusa a dicembre e anche in questo caso con un parere senza riserve, ma con un piano di adeguamento che, forse non è un caso, ancora una volta riguarda essenzialmente il sistema informativo sul quale devono essere completate nei tempi che abbiamo concordato, alcune funzionalità che poi attengono a delle novità, se vogliamo, della programmazione 14-20, quindi la gestione dei conti annuali e la gestione degli indicatori. Cito qui quelle più significative, però insomma vi è già stato illustrato precedentemente. Poi era stato chiesto alle Autorità di Gestione di procedere ad una revisione delle checklist relative agli appalti e a quelle sulla verifica dei rendiconti delle attività in concessione, che a nostro avviso richiedevano di avere qualche miglioramento.

L'attività a questo punto, chiusa la designazione, entra nel vivo. Chiusa la designazione è possibile la certificazione e quindi l'attività entra nell'ordinario. Noi abbiamo, a seguito appunto dell'approvazione del sistema di gestione e controllo, aggiornato la nostra strategia di audit. La strategia di audit viene aggiornata annualmente e definisce quelle che saranno le attività di quell'anno contabile, anzi di 3 anni contabili, ha una programmazione triennale. È stata fatta l'altro giorno, lunedì mi sembra, la prima certificazione quindi avvieremo l'audit delle operazioni: saranno controllate 40 operazioni in due periodi, questo sempre per consentirci di non arrivare a dicembre senza avere concluso i controlli.

Quindi faremo due campionamenti, 25 operazioni saranno campionate ora e controllate a giugno, e 15 saranno campionate a luglio. Abbiamo poi programmato gli audit di sistema, che saranno tre per il terzo anno contabile, quindi saranno fatti entro giugno, sono in parte già in corso e che sono sostanzialmente, se vogliamo, degli audit di follow-up di quello che è stato il lavoro di designazione; mentre tre ricadono nel quarto anno contabile, saranno effettuati tra settembre e novembre e rispondono un po' a una logica diversa, ovvero un'analisi del rischio che noi abbiamo fatto e che è andata ad individuare delle strutture che devono essere prioritariamente controllate. Come viene fatta questa valutazione del rischio? Questo lo trovate scritto nella nostra strategia, nei nostri manuali. Ve la illustro brevemente.

Vengono valutate le diverse strutture che gestiscono risorse sulla base di una serie di parametri: la dotazione finanziaria, ovviamente la complessità della struttura organizzativa (che viene intesa come la numerosità degli attori che intervengono nei processi di gestione), la complessità dell'operazione (quindi si dà un peso diverso a operazioni più piccole e semplici, come può essere un intervento individuale, e più alte a un appalto piuttosto che a una chiamata di progetto), al grado di cambiamento rispetto alla programmazione 2007-2013 e al livello di attuazione (si cerca di privilegiare il controllo di quelle strutture che hanno speso di più e che hanno un maggiore avanzamento). Quest'ultimo parametro non è stato utilizzato in questa analisi dei rischi perché non avevamo ancora dati strutturati sul sistema informativo. Il risultato è questo: questi sono gli audit che noi andremo a fare, vedete nella prima colonna quelli del terzo anno contabile, quindi entro il 30 giugno, che non rispondono ad una valutazione dei rischi. Alcuni sono già fatti ovviamente, quelli finalizzati alla procedura di designazione, altri sono quelli che faremo.

Sull'autorità di gestione stiamo facendo (alcuni di voi, non so se sono qui presenti, sono già stati coinvolti) esclusivamente dei test di conformità per verificare il funzionamento di quei requisiti fondamentali, quindi la selezione delle operazioni e i controlli di primo livello. Sull'Autorità di Certificazione faremo un audit completo perché andremo a vedere come di fatto sono state fatte le certificazioni e poi perché c'è stato anche un cambiamento organizzativo, come sapete, successivo alla designazione. Quindi dobbiamo recuperare in questo momento sul sistema informativo, perché dobbiamo fare il follow-up di quel piano di azione che è stato concordato in fase di designazione.

Nel quarto periodo contabile, quindi tra settembre e novembre, sulla base dell'analisi dei rischi sono state selezionate le tre strutture che vedete: il settore lavoro, il settore gestione rendicontazione e controlli per gli ambiti territoriali di Grosseto e Livorno, e il settore innovazione sociale sulla base dei parametri che prima venivano descritti. Verrà poi ripetuto perché ci viene richiesto dagli orientamenti comunitari e perché ha una sua logica, tutti gli anni un controllo sull'Autorità di Certificazione perché c'è la chiusura dei conti annuali quindi è necessario ogni anno andare a verificare (e soprattutto questo sarà il primo anno contabile in cui ci sarà una vera e propria chiusura dei conti) l'effettivo funzionamento delle strutture.

Questo è tutto, grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie alla dottoressa Pisani. Non so se ci sono interventi da parte della Commissione o di Anpal. È un po' tardi, mi spiace, mi scuso perché appunto ha dovuto intervenire più tardi, però c'erano una serie di impegni istituzionali e quindi c'è stata questa disponibilità. Chiederei allora alla dottoressa De Vitto dell'assistenza tecnica del POR FSE di chiudere a questo punto con l'informativa sulla chiusura del POR 7-13.

Punto 14 Informativa sulla chiusura del PO 2007 – 2013

Assistenza Tecnica AdG POR FSE – Concetta DE VITTO

Vedo di chiudere velocemente perché l'ultimo intervento è sempre quello più faticoso. Mi riaggancio brevemente a quanto già indicato dall'Autorità di Audit in merito alla complessità e all'impegno che c'è stato per arrivare alla scadenza dello scorso marzo con tutti i documenti di chiusura, che sono stati inviati alla Commissione europea, in particolare il rapporto finale di esecuzione curato dall'Autorità di Gestione, la certificazione della spesa e relativa domanda di pagamento finale a cura dell'autorità di certificazione e il rapporto di controllo finale e dichiarazione di chiusura dell'autorità di audit. Questo lavoro ha visto una forte collaborazione tra le tre autorità, ma anche un'intensa collaborazione tra le autorità di gestione e i numerosi organismi intermedi che hanno caratterizzato la programmazione 2007-2013, sia province che settori regionali. Il primo e più evidente risultato è il livello di spesa complessivo raggiunto dal programma, che ha superato il 100% della dotazione prevista con circa 6 milioni di euro in più e quindi raggiungendo quasi il 101%. Questo risultato è stato raggiunto anche grazie a un percorso, che poi nel rapporto finale di esecuzione avrete avuto modo forse di approfondire, il rapporto è stato già approvato dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta prima della trasmissione alla Commissione Europea. Come dicevo, il risultato certamente positivo di tipo finanziario raggiunto alla fine del programma è comunque il risultato di un percorso costante di crescita sia degli impegni che delle spese, che ha caratterizzato l'intera vita del programma. Vado velocissimamente su quelli che sono stati alcuni passaggi significativi della vita del programma, perché vista l'ora credo che sia un po' complicato approfondirli. Naturalmente la vita del programma e gli anni di attuazione sono stati fortemente caratterizzati e condizionati dalla grave crisi economica, a fronte della quale gli interventi previsti dal programma comunque hanno consentito di mettere a punto una serie di azioni di politica attiva, diversificate e fortemente concentrate sugli occupati e sulle persone a rischio di fuoriuscita dal mercato del lavoro. E anche dalla costituzione, diciamo, di un quadro di regole che ha ulteriormente indirizzato gli interventi del programma, intervenendo appunto sulle materie di azione del programma come la riforma del sistema della formazione, introdotta con la legge regionale 59 del 2014, che è intervenuta sia sul sistema della certificazione delle competenze, sul sistema dell'accreditamento, sulle forme di semplificazione e anche del riconoscimento della spesa. Ricordo che il periodo 2007-13 è stato anche il periodo di sperimentazione di forme di semplificazione, come la forfettizzazione dei costi indiretti, che è stata condivisa con la Commissione Europea, e anche delle unità di costo standard. Per quanto riguarda un po' anche le policy principali e il ruolo che nella definizione delle stesse e nella loro attuazione ha avuto la concertazione con le parti sociali, mi limito a ricordare il patto per i lavoratori atipici, che è stato siglato nel 2008, a partire dal quale sono stati realizzati interventi per questa

particolare categoria di lavoratori, che vanno dall'informazione, all'orientamento, agli incentivi per la trasformazione dei contratti.

Con riferimento al principio delle pari opportunità di genere. è stato siglato nel 2010 il patto per l'occupazione femminile, a partire dal quale sono stati realizzati interventi diversi dalle Carte Ila, che si citavano in precedenza, interventi di incentivi all'occupazione femminile e naturalmente di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata. Il protocollo di intesa per la mobilità internazionale, come vedremo anche dopo, ha consentito e ha favorito la sottoscrizione di accordi con altre realtà di regioni europee per favorire gli scambi e la mobilità a fini professionali e formativi. Naturalmente il programma si è sviluppato in linea con quelle che sono le direttive di governo regionale fissate nel programma di sviluppo regionale 2011- 2015 ed avvalendosi poi anche dei grandi progressi che, con riferimento ad esempio al sistema regionale delle competenze, sono maturati nel corso del settennio. Nel periodo infatti, sia sul versante dell'aggiornamento del repertorio delle figure professionali che su quello della costruzione di un sistema di validazione e certificazione delle competenze, sono stati fatti appunto grandi progressi.

Per altro poi la regione partecipa ai processi a livello nazionale di definizione del repertorio nazionale dei titoli di istruzione e delle qualifiche professionali e alla definizione di uno standard nazionale per la certificazione delle competenze. Brevissimamente ricordo che il programma ha anche vissuto due modifiche, non di grossissimo rilievo. La prima ha riguardato un piccolo incremento sull' assistenza tecnica per dotare la struttura delle necessarie risorse tecniche per fronteggiare i particolari fabbisogni connessi alle modifiche del contesto, a cui accennavo prima. La seconda e più significativa, approvata nel 2013, ha visto da un lato la riduzione di circa 5-6 milioni della dotazione complessiva del programma, in seguito dell'adesione al programma nazionale di emergenza per il sisma del 2012, e dall'altro un incremento della dotazione dell'asse occupazione. Delle modifiche del sistema organizzativo si è già detto abbondantemente prima; in realtà hanno inciso relativamente rispetto al percorso di attuazione del programma, essendo intervenute fondamentalmente nell'ultimo anno di attuazione ed avendo mantenuto in una fase transitoria, in capo comunque alle province, il ruolo di organismi intermedi proprio per la fase di chiusura. Tornando ai dati principali di realizzazione, dicevamo, complessivamente il risultato in termini di spesa è decisamente positivo, naturalmente frutto di una situazione con qualche differenza tra i vari assi.

Particolarmente positiva è la performance dell'asse adattabilità, che registra un overbooking superiore al 10%, e addirittura dell'11%, che consentirà di sfruttare la clausola di flessibilità del 10% tra assi e quindi di compensare in chiusura il minore risultato conseguito sostanzialmente dall'asse V transnazionalità e interregionalità. Per quanto riguarda gli altri assi, si tratta davvero di scostamenti minimi e direi fisiologici rispetto a quella che era la dotazione finanziaria. In termini fisici, il complesso degli interventi realizzati dal programma ha interessato oltre 300.000 destinatari che sono stati coinvolti in circa 61.000 operazioni, prevalentemente interventi individuali e personalizzati. È buono anche il tasso di conclusione di completamento dell'attività da parte dei partecipanti perché su oltre 300 mila, circa 298.000 (siamo su percentuali del 98% circa) hanno concluso le attività. La distribuzione dei progetti e dei destinatari per asse riflette un po' anche quelle che sono le caratteristiche sia in termini di dimensioni finanziarie di questi assi, che di tipologie di intervento, per cui abbiamo una concentrazione di circa la metà dei progetti all'interno dell'asse occupazione che assorbe il 44% delle risorse complessive del programma. In ogni caso, nell'ambito dell'asse I, ovvero quello che ha finanziato interventi a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, sono stati realizzati interventi di vario tipo: dai voucher individuali aziendali, ai progetti di formazione continua. Si parla anche di progetti interessanti e innovativi, come ad esempio i progetti integrati di comparto, oppure progetti che comunque hanno coinvolto a livello territoriale le parti sociali nel definire interventi formativi che il più possibile leggessero e rispondessero ai fabbisogni del sistema imprenditoriale locale. Nell'ambito dell'asse occupabilità, l'asse due, sono stati realizzati interventi classici di rafforzamento della rete dei servizi per l'impiego, cosa che ha consentito di diversificare e ampliare la gamma di servizi offerti, e poi un'ampia gamma di interventi

tipici di politiche attive, quindi interventi formativi, le work experience, i tirocini e gli incentivi per l'occupazione. All'interno dell'asse occupazione, nello specifico dell'obiettivo dedicato al target femminile, sono prevalsi interventi di conciliazione, quindi voucher, e interventi, come si diceva prima, di incentivo all'occupazione femminile e di accompagnamento al lavoro. L'asse III inclusione sociale è stato caratterizzato per un verso dalla presenza della sovvenzione globale esprit3, che ha realizzato interventi destinati a varie tipologie di destinatari. Nei precedenti comitati di sorveglianza sono state ampiamente illustrate gli interventi realizzati, sia di servizio, che di supporto alla creazione di imprese e all'inserimento occupazionale di soggetti svantaggiati. Tra gli altri interventi, potremmo forse segnalarne alcuni particolari che sono stati realizzati, ad esempio quelli relativi all'inserimento delle vittime della tratta, piuttosto che gli interventi realizzati a favore della popolazione carceraria per l'inserimento socio-lavorativo. Nell'asse IV, oltre ad avere interventi variegati che seguono un po' tutta la filiera dell'Istruzione fino ad arrivare in particolare all'alta formazione e al sistema regionale di formazione a distanza trio, si segnalano in particolare come interventi innovativi quelli che sono stati realizzati attraverso le borse di dottorato Pegaso e i più recenti atti a sostenere l'imprenditorialità da parte di assegnisti, dottori di ricerca e ricercatori, e ad acquisire competenze di spin-off per promuovere le startup di impresa o nuove attività imprenditoriali in ambiti connessi col mondo della ricerca. L'asse V transnazionalità, come dicevamo, in termini finanziari ha avuto una performance un po' meno buona degli altri. È stato comunque un asse sul quale la Regione ha investito per realizzare interventi classici di mobilità e per sostenere la possibilità per studenti e lavoratori di compiere esperienze in altri contesti europei, in modo da acquisire competenze da riportare sul territorio toscano e mettere a frutto, e anche per instaurare relazioni con altre regioni: sono ben 12 gli accordi che sono stati sottoscritti dalla Regione Toscana con altrettante regioni europee che hanno favorito gli interventi di mobilità e di scambio di buone pratiche. L'asse assistenza tecnica ha garantito tutti gli interventi di supporto in termini di assistenza tecnica, di monitoraggio, di comunicazione e di valutazione del programma. Brevemente sulle caratteristiche dei destinatari. Una delle priorità del programma che si è chiuso è sempre stato il target femminile. Questo è dimostrato anche dalla netta prevalenza, che si registra un po' in tutti gli assi, della componente femminile rispetto ai destinatari avviati e conclusi, in particolare rispetto ai destinatari avviati risulta sempre superiore, pari al 54%. Rispetto alla condizione occupazionale, le caratteristiche dei destinatari del programma 7-13 vedono una netta prevalenza degli occupati e con un titolo di studio medio-basso: sono il 56% gli occupati, seguiti dai disoccupati che sfiorano il 30%. Naturalmente, essendo il target principale quello degli occupati anche in termini di fasce d'età, i destinatari si concentrano tra le persone con un'età compresa tra i 25-54 anni. Segnalo infine, per quanto riguarda i gruppi vulnerabili, che essi rappresentano il 6% del totale e che circa la metà sono rappresentati da migranti.

Un ultimo velocissimo accenno agli indicatori di risultato. In sede di definizione del programma nel lontano novembre 2007, quando il programma è stato approvato, erano stati previsti degli indicatori di risultato, quindi dei valori obiettivo da raggiungere. La nota positiva è che quasi tutti gli indicatori di risultato sono stati raggiunti, in molti casi anche con valori decisamente superiori rispetto alle previsioni. Ve ne riportiamo alcuni nelle slide: è il caso ad esempio degli indicatori riferiti al tasso di copertura dei destinatari della formazione continua, piuttosto che dell'indicatore relativo al numero di imprese interessate da interventi per sostenere l'introduzione dell'innovazione e la gestione dei cambiamenti nell'ambito dell'asse A, oppure del tasso di copertura delle persone coinvolte appunto negli interventi di politica attiva o della popolazione femminile. In altri casi si tratta di piccoli scostamenti che sono rimasti in un paio di casi all'interno di quella che la stessa Commissione Europea ritiene una soglia tollerabile di scostamento, quindi entro il 25%, e si tratta degli interventi che sono stati attivati nell'ambito dell'asse inclusione sociale, piuttosto che delle azioni di sistema per il trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca. In tre casi infine lo scostamento è invece un pochino più significativo: si tratta di indicatori che riguardano da un lato il sostegno al lavoro autonomo e alla neo imprenditorialità e che, evidentemente pur avendo avuto questo indicatore un'evoluzione molto positiva nell'arco del settennio, come vedete

passato dallo 0,85 al 3,84, risulta comunque distante da quello che era il valore obiettivo del 10%. Tuttavia, come si diceva, le condizioni di contesto sono decisamente cambiate nel corso del tempo e quindi questa linea di intervento e di sostegno alla creazione di nuove imprese ha avuto più difficoltà a raggiungere gli obiettivi prefissati. Gli altri indicatori che diciamo si sono mantenuti un po' più distanti rispetto al target atteso sono i due indicatori di inserimento occupazionale, sia quello generale complessivo sui destinatari del Fondo sociale, che ha raggiunto il 46,4% a fronte di una previsione del 63%, e il tasso di inserimento occupazionale specifico della popolazione femminile, che addirittura è molto più distante e fermo al 14%. Rispetto a questo, va detto che questo indicatore, essendo costruito sull'obiettivo F e quindi soltanto sugli interventi che rientravano all'interno di uno specifico obiettivo dell'asse II, in realtà non dà una visione completa di quello che è stato l'impatto rispetto a questo target di destinatari. Questo perché l'obiettivo dell'occupabilità femminile è stato comunque perseguito trasversalmente ed anche perché in certa misura, essendo molto elevata la partecipazione della popolazione femminile agli interventi (le donne sono state sempre maggioritarie rispetto alla popolazione totale di partecipanti), si è in qualche modo preferito sviluppare interventi più incentrati sulla conciliazione e sull'opportunità di accrescere le competenze e le opportunità formative. Mi fermo qui. Grazie per l'attenzione. Se avete domande, sono qua.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie alla dottoressa De Vitto non so se qualcuno... l'ora è veramente tarda, però prego magari la Commissione.

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Luciano CONTE

Molto veloce, lo prometto. Solo per un'informativa su cosa succede adesso con il rapporto sulla chiusura. Tutti i documenti di chiusura sono pervenuti entro il termine del 31 marzo. In questo momento sono in fase di analisi da parte dei servizi rispettivi: per quanto riguarda l'unità geografica ci occupiamo in particolare del rapporto finale di chiusura. Per quanto riguarda il rapporto finale di esecuzione, stiamo consultando gli altri servizi, una consultazione che si concluderà nelle prossime settimane. Il passo successivo sarà la formulazione delle osservazioni oppure l'accettazione del rapporto. Da regolamento abbiamo in tutto 5 mesi massimo dal 31 marzo, quindi entro fine agosto per accettare il rapporto; una volta accettato, aspettiamo il parere sugli altri due documenti per procedere, se non ci sono osservazioni particolari si passa al pagamento, entro 45 giorni dall'accettazione. Lo Stato membro, o l'Autorità di Gestione in questo caso, avrà 2 mesi di tempo per dare il proprio accordo sulla lettera di chiusura che accompagna il pagamento o formulare proprie osservazioni. Grazie.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie a tutti quelli che sono rimasti comunque fino alla fine. Grazie a tutti per la collaborazione. I materiali verranno messi sul sito e poi, in ogni caso, se avete necessità di approfondimenti eccetera, potete contattare l'ufficio dell'Autorità di Gestione che metterà a disposizione tutto. Pensavo, se non ci sono richieste particolari, che i due documenti modificati dei criteri selezione, così come sono stati presentati oggi... magari di inviarli entro due mesi da oggi, assieme al verbale della seduta odierna. Grazie.

I lavori si chiudono alle ore 13.45

Il segretario del Comitato

Riccardo Petrella